ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO

BOLLETTINO DIOCESANO

OTTOBRE - DICEMBRE 2017

ARCIDIOCESI DI ANCONA - OSIMO

BOLLETTINO DIOCESANO

OTTOBRE - DICEMBRE 2017

DOCUMENTI
del Santo Padre
Francesco

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017

La missione al cuore della fede cristiana

Cari fratelli e sorelle,

anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (Paolo VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, 7), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla *missione al cuore della fede cristiana*. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il *fondamento* della missione? Qual è il *cuore* della missione? Quali sono gli *atteggiamenti vitali* della missione?

La missione e il potere trasformante del Vangelo di Cristo, Via, Verità e Vita

1. La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformante del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cfr *Gv* 14,6). È *Via* che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra *Via*, ne sperimentiamo la *Verità* e riceviamo la sua *Vita*, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore.

2. Dio Padre vuole tale trasformazione esistenziale dei suoi figli e figlie; trasformazione che si esprime come culto in spirito e verità (cfr *Gv* 4,23-24), in una vita animata dallo Spirito Santo nell'imitazione del Figlio Gesù

a gloria di Dio Padre. «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (Ireneo, *Adversus haereses* IV, 20, 7). In questo modo, l'annuncio del Vangelo diventa parola viva ed efficace che attua ciò che proclama (cfr *Is* 55,10-11), cioè Gesù Cristo, il quale continuamente si fa carne in ogni situazione umana (cfr *Gv* 1,14).

La missione e il kairos di Cristo

3. La missione della Chiesa non è, quindi, la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli. Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire, e perciò essa rappresenta il *kairos*, il tempo propizio della salvezza nella storia. Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra. «La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 276).

4. Ricordiamo sempre che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 1). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il *Battesimo*, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la *Cresima*, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante *l'Eucaristia* diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità» (Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2).

5. Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di *Buon Samaritano*, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di *Buon Pastore*, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria

vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione.

La missione ispira una spiritualità di continuo esodo, pellegrinaggio ed esilio

6. La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di *continuo esodo*. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 20). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di *continuo pellegrinaggio* attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di *continuo esilio*, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in cammino verso la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora" del Regno dei Cieli.

7. La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a sé stessa, ma è umile strumento e mediazione del Regno. Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo corpo crocifisso e glorioso. Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (*ibid*., 49).

I giovani, speranza della missione

8. I giovani sono la speranza della missione. La persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani. Essi cercano percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità. «Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato [...]. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (*ibid*., 106). La prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo

dei Vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema *"I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*", si presenta come occasione provvidenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca immaginazione e creatività.

Il servizio delle Pontificie Opere Missionarie

9. Le Pontificie Opere Missionarie sono strumento prezioso per suscitare in ogni comunità cristiana il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti. Attraverso una profonda spiritualità missionaria da vivere quotidianamente, un impegno costante di formazione ed animazione missionaria, ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, Vescovi sono coinvolti perché cresca in ciascuno un cuore missionario. La Giornata Missionaria Mondiale, promossa dall'Opera della Propagazione della Fede, è l'occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione.

Fare missione con Maria, Madre dell'evangelizzazione

10. Cari fratelli e sorelle, facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione. Ella, mossa dallo Spirito, accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti la Vergine a dire il nostro "sì" nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.

Dal Vaticano, 4 giugno 2017, Solennità di Pentecoste

Francesco

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
I GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica XXXIII del Tempo Ordinario
19 novembre 2017

Non amiamo a parole ma con i fatti

1. «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (*1 Gv* 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le *parole vuote* che spesso sono sulla nostra bocca e i *fatti concreti* con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr *1 Gv* 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr *1 Gv* 3,16).

Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

2. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (*Sal* 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del

Maestro che aveva proclamato i poveri *beati* ed *eredi* del Regno dei cieli (cfr *Mt* 5,3).

«Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (*At* 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).

3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di *abbracciare* e dare l'*elemosina* ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per *stare* insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (*Test* 1-3: *FF* 110). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (*Hom. in Matthaeum*, 50, 3: *PG* 58).

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

4. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una *vocazione a seguire Gesù povero*. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr *Mt* 5,3; *Lc*6,20). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 25-45).

Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro

contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

5. Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

Tutti questi poveri – come amava dire il Beato Paolo VI – appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (*Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 29 settembre 1963) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

6. Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la *Giornata Mondiale dei Poveri*, perché in tutto il mondo le comunità

cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

7. Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la *Giornata Mondiale dei Poveri*, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua.

In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (cfr *Gen*18,3-5; *Eb* 13,2), accogliamoli come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.

8. A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa *Giornata* ci sia sempre la *preghiera*. Non dimentichiamo che il

Padre nostro è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il *Padre nostro* è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.

9. Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi – che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri –, alle persone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché con questa *Giornata Mondiale dei Poveri* si instauri una tradizione che sia contributo concreto all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo.

Questa nuova *Giornata Mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.

Dal Vaticano, 13 giugno 2017. Memoria di Sant'Antonio di Padova

Francesco

PRESENTAZIONE DEGLI AUGURI NATALIZI DELLA CURIA ROMANA

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Sala Clementina. Giovedì, 21 dicembre 2017

Cari fratelli e sorelle,

Il Natale è la festa della fede nel Figlio di Dio che si è fatto uomo per ridonare all'uomo la sua dignità filiale, perduta a causa del peccato e della disobbedienza. Il Natale è la festa della fede nei cuori che si trasformano in mangiatoia per ricevere Lui, nelle anime che permettono a Dio di far germogliare dal tronco della loro povertà il virgulto di speranza, di carità e di fede.

Quella di oggi è una nuova occasione per scambiarci gli auguri natalizi e auspicare per tutti voi, per i vostri collaboratori, per i Rappresentanti pontifici, per tutte le persone che prestano servizio nella Curia e per tutti i vostri cari un santo e gioioso Natale e un felice Anno Nuovo. Che questo Natale ci apra gli occhi per abbandonare il superfluo, il falso, il malizioso e il finto, e per vedere l'essenziale, il vero, il buono e l'autentico. Tanti auguri davvero!

Cari fratelli,

avendo parlato in precedenza della Curia romana *ad intra*, desidero quest'anno condividere con voi alcune riflessioni sulla realtà della Curia *ad extra*, ossia il rapporto della Curia con le Nazioni, con le Chiese particolari, con le Chiese Orientali, con il dialogo ecumenico, con l'ebraismo, con l'Islam e le altre religioni, cioè con il mondo esterno.

Le mie riflessioni si basano certamente sui principi basilari e canonici della Curia, sulla stessa storia della Curia, ma anche sulla visione personale che ho cercato di condividere con voi nei discorsi degli ultimi anni, nel contesto dell'attuale *riforma* in corso.

E parlando della riforma mi viene in mente l'espressione simpatica e significativa di Mons. Frédéric-François-Xavier De Mérode: «Fare le riforme a Roma è come pulire la Sfinge d'Egitto con uno spazzolino da denti»[1]. Ciò evidenzia quanta pazienza, dedizione e delicatezza occorrano per raggiungere tale obbiettivo, in quanto la Curia è un'istituzione antica, complessa, venerabile, composta da uomini provenienti da diverse culture, lingue e

costruzioni mentali e che, strutturalmente e da sempre, è legata alla funzione primaziale del Vescovo di Roma nella Chiesa, ossia all'ufficio "sacro" voluto dallo stesso Cristo Signore per il bene dell'intero corpo della Chiesa (*ad bonum totius corporis*)[2].

L'universalità del servizio della Curia, dunque, proviene e scaturisce dalla cattolicità del Ministero petrino. Una Curia chiusa in sé stessa tradirebbe l'obbiettivo della sua esistenza e cadrebbe nell'autoreferenzialità, condannandosi all'autodistruzione. La Curia, *ex natura*, è progettata *ad extra* in quanto e finché legata al Ministero petrino, al servizio della Parola e dell'annuncio della *Buona Novella*: il Dio Emmanuele, che nasce tra gli uomini, che si fa uomo per mostrare a ogni uomo la sua vicinanza viscerale, il suo amore senza limiti e il suo desiderio divino che tutti gli uomini siano salvi e arrivino a godere della beatitudine celeste (cfr *1 Tm* 2,4); il Dio che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi (cfr *Mt* 5,45); il Dio che non è venuto per essere servito ma per servire (cfr *Mt* 20,28); il Dio che ha costituito la Chiesa per essere nel mondo, ma non del mondo, e per essere strumento di salvezza e di servizio.

Proprio pensando a questa finalità ministeriale, petrina e curiale, ossia di servizio, salutando di recente i Padri e Capi delle Chiese Orientali Cattoliche[3], ho fatto ricorso all'espressione di un "*primato diaconale*", rimandando subito all'immagine diletta di San Gregorio Magno del *Servus servorum Dei*. Questa definizione, nella sua dimensione cristologica, è anzitutto espressione della ferma volontà di imitare Cristo, il quale assunse la forma di servo (cfr *Fil* 2,7). Benedetto XVI, quando ne parlò, disse che sulle labbra di Gregorio questa frase non era «una pia formula, ma la vera manifestazione del suo modo di vivere e di agire. Egli era intimamente colpito dall'umiltà di Dio, che in Cristo si è fatto nostro servo, ci ha lavato e ci lava i piedi sporchi»[4].

Analogo atteggiamento *diaconale* deve caratterizzare anche quanti, a vario titolo, operano nell'ambito della Curia romana la quale, come ricorda anche il Codice di Diritto Canonico, agendo nel nome e con l'autorità del Sommo Pontefice, «adempie alla propria funzione per il bene e al servizio delle Chiese» (can. 360; cfr CCEO can. 46).

Primato *diaconale* "relativo al Papa"[5]; e altrettanto *diaconale*, di conseguenza, è il lavoro che si svolge all'interno della Curia romana *ad intra* e all'esterno *ad extra*. Questo tema della *diaconia ministeriale e curiale* mi riporta a un antico testo presente nella *Didascalia Apostolorum*, dove si afferma: il «diacono sia l'orecchio e la bocca del Vescovo, il suo cuore e la sua anima»[6], poiché a questa concordia è legata la comunione, l'armonia e la pace nella Chiesa, in quanto il *diacono è il custode del servizio nella*

Chiesa[7]. Non credo sia per caso che l'orecchio è l'organo dell'udito ma anche dell'equilibrio; e la bocca l'organo dell'assaporare e del parlare.

Un altro antico testo aggiunge che i diaconi sono chiamati a essere come gli occhi del Vescovo[8]. L'occhio guarda per trasmettere le immagini alla mente, aiutandola a prendere le decisioni e a dirigere per il bene di tutto il corpo.

La relazione che da queste immagini si può dedurre è quella di comunione di filiale obbedienza per il servizio al popolo santo di Dio. Non c'è dubbio, poi, che tale dev'essere anche quella che esiste tra tutti quanti operano nella Curia romana, dai Capi Dicastero e Superiori agli ufficiali e a tutti. La comunione con Pietro rafforza e rinvigorisce la comunione tra tutti i membri.

Da questo punto di vista, il richiamo ai sensi dell'organismo umano aiuta ad avere il senso dell'estroversione, dell'attenzione a quello che c'è fuori. Nell'organismo umano, infatti, i sensi sono il nostro primo legame con il mondo *ad extra*, sono come un ponte verso di esso; sono la nostra possibilità di relazionarci. *I sensi ci aiutano a cogliere il reale e ugualmente a collocarci nel reale*. Non a caso Sant'Ignazio di Loyola ha fatto ricorso ai sensi nella contemplazione dei Misteri di Cristo e della verità[9].

Questo è molto importante per superare quella squilibrata e degenere logica dei complotti o delle piccole cerchie che in realtà rappresentano – nonostante tutte le loro giustificazioni e buone intenzioni – un cancro che porta all'autoreferenzialità, che si infiltra anche negli organismi ecclesiastici in quanto tali, e in particolare nelle persone che vi operano. Quando questo avviene, però, si perde la gioia del Vangelo, la gioia di comunicare il Cristo e di essere in comunione con Lui; si perde la generosità della nostra consacrazione (cfr *At* 20,35 e *2 Cor 9,7)*.

Permettetemi qui di spendere due parole su un altro pericolo, ossia quello dei traditori di fiducia o degli approfittatori della maternità della Chiesa, ossia le persone che vengono selezionate accuratamente per dare maggior vigore al corpo e alla *riforma*, ma – non comprendendo l'elevatezza della loro responsabilità – si lasciano corrompere dall'ambizione o dalla vanagloria e, quando vengono delicatamente allontanate, si auto-dichiarano erroneamente martiri del sistema, del "Papa non informato", della "vecchia guardia"…, invece di recitare il "*mea culpa*". Accanto a queste persone ve ne sono poi altre che ancora operano nella Curia, alle quali si dà tutto il tempo per riprendere la giusta via, nella speranza che trovino nella pazienza della Chiesa un'opportunità per convertirsi e non per approfittarsene. Questo certamente senza dimenticare la stragrande maggioranza di persone fedeli che

vi lavorano con lodevole impegno, fedeltà, competenza, dedizione e anche tanta santità.

È opportuno, allora, tornando all'immagine del corpo, evidenziare che questi "*sensi istituzionali*", cui potremmo in qualche modo paragonare i Dicasteri della Curia romana, devono operare in maniera conforme alla loro natura e alla loro finalità: nel nome e con l'autorità del Sommo Pontefice e sempre per il bene e al servizio delle Chiese[10]. Essi sono chiamati ad essere nella Chiesa come delle fedeli antenne sensibili: *emittenti* e *riceventi*.

Antenne *emittenti* in quanto abilitate a trasmettere fedelmente la volontà del Papa e dei Superiori. La parola "fedeltà"[11] per quanti operano presso la Santa Sede «assume un carattere particolare, dal momento che essi pongono al servizio del Successore di Pietro buona parte delle proprie energie, del proprio tempo e del proprio ministero quotidiano. Si tratta di una grave responsabilità, ma anche di un dono speciale, che con il passare del tempo va sviluppando un legame affettivo con il Papa, di interiore confidenza, un naturale *idem sentire*, che è ben espresso proprio dalla parola "fedeltà"»[12].

L'immagine dell'antenna rimanda altresì all'altro movimento, quello inverso, ossia del *ricevente*. Si tratta di cogliere le istanze, le domande, le richieste, le grida, le gioie e le lacrime delle Chiese e del mondo in modo da trasmetterle al Vescovo di Roma al fine di permettergli di svolgere più efficacemente il suo compito e la sua missione di «principio e fondamento perpetuo e visibile dell'unità di fede e di comunione»[13]. Con tale recettività, che è più importante dell'aspetto precettivo, i Dicasteri della Curia romana entrano generosamente in quel processo di ascolto e di *sinodalità* di cui ho già parlato[14].

Cari fratelli e sorelle,

ho fatto ricorso all'espressione "*primato diaconale*", all'immagine del corpo, dei sensi e dell'antenna per spiegare che proprio per raggiungere gli spazi dove lo Spirito parla alle Chiese (cioè la storia) e per realizzare lo scopo dell'operare (la *salus animarum*) risulta necessario, anzi indispensabile, praticare il discernimento dei segni dei tempi[15], la comunione nel servizio, la carità nella verità, la docilità allo Spirito e l'obbedienza fiduciosa ai Superiori.

Forse è utile qui ricordare che gli stessi nomi dei diversi Dicasteri e degli Uffici della Curia romana lasciano intendere quali siano le realtà a favore delle quali debbono operare. Si tratta, a ben vedere, di azioni fondamentali e importanti per tutta la Chiesa e direi per il mondo intero.

Essendo l'operato della Curia davvero molto ampio, mi limiterei questa volta a parlarvi genericamente della Curia *ad extra*, cioè di alcuni aspetti fondamentali, selezionati, a partire dai quali non sarà difficile, nel prossimo futuro, elencare e approfondire gli altri campi dell'operato della Curia.

La Curia e il rapporto con le Nazioni

In questo campo gioca un ruolo fondamentale la Diplomazia Vaticana, che è la ricerca sincera e costante di rendere la Santa Sede un costruttore di ponti, di pace e di dialogo tra le Nazioni. Ed essendo una Diplomazia al servizio dell'umanità e dell'uomo, della mano tesa e della porta aperta, essa si impegna nell'ascoltare, nel comprendere, nell'aiutare, nel sollevare e nell'intervenire prontamente e rispettosamente in qualsiasi situazione per avvicinare le distanze e per intessere la fiducia. L'unico interesse della Diplomazia Vaticana è quello di essere libera da qualsiasi interesse mondano o materiale.

La Santa Sede quindi è presente sulla scena mondiale per collaborare con tutte le persone e le Nazioni di buona volontà e per ribadire sempre l'importanza di custodire la *nostra casa comune* da ogni egoismo distruttivo; per affermare che le guerre portano solo morte e distruzione; per attingere dal passato i necessari insegnamenti che aiutano a vivere meglio il presente, a costruire solidamente il futuro e a salvaguardarlo per le nuove generazioni.

Gli incontri con i Capi delle Nazioni e con le diverse Delegazioni, insieme ai Viaggi Apostolici, ne sono il mezzo e l'obbiettivo.

Ecco perché è stata costituita la Terza Sezione della Segreteria di Stato, con la finalità di dimostrare l'attenzione e la vicinanza del Papa e dei Superiori della Segreteria di Stato al personale di ruolo diplomatico e anche ai religiosi e alle religiose, ai laici e alle laiche che prestano lavoro nelle Rappresentanze Pontificie. Una Sezione che si occupa delle questioni attinenti alle persone che lavorano nel servizio diplomatico della Santa Sede o che vi si preparano, in stretta collaborazione con la Sezione per gli Affari Generali e con la Sezione per i Rapporti con gli Stati[16].

Questa particolare attenzione si basa sulla duplice dimensione del servizio del personale diplomatico di ruolo: pastori e diplomatici, al servizio delle Chiese particolari e delle Nazioni ove operano.

La Curia e le Chiese particolari

Il rapporto che lega la Curia alle Diocesi e alle Eparchie è di primaria importanza. Esse trovano nella Curia Romana il sostegno e il supporto necessario di cui possono avere bisogno. È un rapporto che si basa sulla collaborazione, sulla fiducia e mai sulla superiorità o sull'avversità. La fonte di questo rapporto è nel Decreto conciliare sul ministero pastorale dei Vescovi, dove più ampiamente si spiega che quello della Curia è un lavoro svolto «a vantaggio delle Chiese e al servizio dei sacri pastori»[17].

La Curia romana, dunque, ha come suo punto di riferimento non soltanto il Vescovo di Roma, da cui attinge autorità, ma pure le Chiese particolari e i loro Pastori nel mondo intero, per il cui bene opera e agisce.

A questa caratteristica di «servizio al Papa e ai Vescovi, alla Chiesa universale, alle Chiese particolari» e al mondo intero, ho fatto richiamo nel primo di questi nostri annuali incontri, quando sottolineai che «nella Curia romana si apprende, "si respira" in modo speciale questa duplice dimensione della Chiesa, questa compenetrazione tra l'universale e il particolare»; e aggiunsi: «penso che sia una delle esperienze più belle di chi vive e lavora a Roma»[18].

Le visite *ad limina Apostolorum,* in questo senso, rappresentano una grande opportunità di incontro, di dialogo e reciproco arricchimento. Ecco perché ho preferito, incontrando i Vescovi, avere un dialogo di reciproco ascolto, libero, riservato, sincero che va oltre gli schemi protocollari e l'abituale scambio di discorsi e di raccomandazioni. È importante anche il dialogo tra i Vescovi e i diversi Dicasteri. Quest'anno, riprendendo le visite *ad limina*, dopo l'anno del Giubileo, i Vescovi mi hanno confidato che sono stati ben accolti e ascoltati da tutti i Dicasteri. Questo mi rallegra tanto, e ringrazio i Capi Dicastero qui presenti.

Permettetemi anche qui, in questo particolare momento della vita della Chiesa, di richiamare la nostra attenzione alla prossima XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata sul tema "*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*". Chiamare la Curia, i Vescovi e tutta la Chiesa a portare una speciale attenzione alle persone dei giovani, non vuol dire guardare soltanto a loro, ma anche mettere a fuoco un tema nodale per un complesso di relazioni e di urgenze: i rapporti intergenerazionali, la famiglia, gli ambiti della pastorale, la vita sociale... Lo annuncia chiaramente il *Documento preparatorio* nella sua introduzione: «La Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del

Signore che risuona anche oggi. Come un tempo Samuele (cfr *1 Sam* 3,1-21) e Geremia (cfr *Ger* 1,4-10), anche oggi ci sono giovani che sanno scorgere quei segni del nostro tempo che lo Spirito addita. Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere»[19].

La Curia e le Chiese Orientali

L'unità e la comunione che dominano il rapporto della Chiesa di Roma e le Chiese Orientali rappresentano un concreto esempio di ricchezza nella diversità per tutta la Chiesa. Esse, nella fedeltà alle proprie Tradizioni bimillenarie e nella *ecclesiastica communio*, sperimentano e realizzano la preghiera sacerdotale di Cristo (cfr *Gv*17)[20].

In questo senso, nell'ultimo incontro con i Patriarchi e gli Arcivescovi Maggiori delle Chiese Orientali, parlando del "*primato diaconale*", ho evidenziato anche l'importanza di approfondire e di revisionare la delicata questione dell'elezione dei nuovi Vescovi ed Eparchi che deve corrispondere, da una parte, all'autonomia delle Chiese Orientali e, allo stesso tempo, allo spirito di responsabilità evangelica e al desiderio di rafforzare sempre di più l'unità con la Chiesa Cattolica. «Il tutto, nella più convinta applicazione di quella autentica prassi sinodale, che è distintiva delle Chiese d'Oriente»[21]. L'elezione di ogni Vescovo deve rispecchiare e rafforzare l'unità e la comunione tra il Successore di Pietro e tutto il collegio episcopale[22].

Il rapporto tra Roma e l'Oriente è di reciproco arricchimento spirituale e liturgico. In realtà, la Chiesa di Roma non sarebbe davvero cattolica senza le inestimabili ricchezze delle Chiese Orientali e senza la testimonianza eroica di tanti nostri fratelli e sorelle orientali che purificano la Chiesa accettando il martirio e offrendo la loro vita per non negare Cristo[23].

La Curia e il dialogo ecumenico

Ci sono pure degli spazi nei quali la Chiesa Cattolica, specialmente dopo il Concilio Vaticano II, è particolarmente impegnata. Fra questi l'unità dei cristiani che «*è un'esigenza essenziale della nostra fede*, un'esigenza che sgorga dall'intimo del nostro essere credenti in Gesù Cristo»[24]. Si tratta sì di un "cammino" ma, come più volte è stato ripetuto anche dai miei Predecessori, è un cammino irreversibile e non *in retromarcia*. "L*'unità si fa camminando*, per ricordare che quando camminiamo insieme, cioè ci incontriamo come fratelli, preghiamo insieme, collaboriamo insieme nell'annuncio del Vangelo e nel servizio agli ultimi siamo già uniti. Tutte le divergenze

teologiche ed ecclesiologiche che ancora dividono i cristiani saranno superate soltanto lungo questa via, senza che noi oggi sappiamo come e quando, ma ciò avverrà secondo quello che lo Spirito Santo vorrà suggerire per il bene della Chiesa»[25].

La Curia opera in questo campo per favorire l'incontro con il fratello, per sciogliere i nodi delle incomprensioni e delle ostilità, e per contrastare i pregiudizi e la paura dell'altro che hanno impedito di vedere la ricchezza della e nella diversità e la profondità del Mistero di Cristo e della Chiesa che resta sempre più grande di qualsiasi espressione umana.

Gli incontri avvenuti con i Papi, i Patriarchi e i Capi delle diverse Chiese e Comunità mi hanno sempre riempito di gioia e di gratitudine.

La Curia e l'Ebraismo, l'Islam, le altre religioni

Il rapporto della Curia Romana con le altre religioni si basa sull'insegnamento del Concilio Vaticano II e sulla necessità del dialogo. «Perché l'unica alternativa alla civiltà dell'incontro è l'inciviltà dello scontro»[26]. Il dialogo è costruito su tre orientamenti fondamentali: «il dovere dell'identità, il coraggio dell'alterità e la sincerità delle intenzioni. Il dovere dell'identità, perché non si può imbastire un dialogo vero sull'ambiguità o sul sacrificare il bene per compiacere l'altro; il coraggio dell'alterità, perché chi è differente da me, culturalmente o religiosamente, non va visto e trattato come un nemico, ma accolto come un compagno di strada, nella genuina convinzione che il bene di ciascuno risiede nel bene di tutti; la sincerità delle intenzioni, perché il dialogo, in quanto espressione autentica dell'umano, non è una strategia per realizzare secondi fini, ma una via di verità, che merita di essere pazientemente intrapresa per trasformare la competizione in collaborazione»[27].

Gli incontri avvenuti con le autorità religiose, nei diversi viaggi apostolici e negli incontri in Vaticano, ne sono la concreta prova.

Questi sono soltanto alcuni aspetti, importanti ma non esaurenti, dell'operato della Curia *ad extra*. Oggi ho scelto questi aspetti, legati al tema del "*primato diaconale*", dei "*sensi istituzionali*" e delle "*fedeli antenne emittenti* e *riceventi*".

Cari fratelli e sorelle,

come ho iniziato questo nostro incontro parlando del Natale come *festa della fede*, vorrei concluderlo evidenziando che il Natale ci ricorda però

che una fede che non ci mette in crisi è una fede in crisi; una fede che non ci fa crescere è una fede che deve crescere; una fede che non ci interroga è una fede sulla quale dobbiamo interrogarci; una fede che non ci anima è una fede che deve essere animata; una fede che non ci sconvolge è una fede che deve essere sconvolta. In realtà, una fede soltanto intellettuale o tiepida è solo una proposta di fede, che potrebbe realizzarsi quando arriverà a coinvolgere il cuore, l'anima, lo spirito e tutto il nostro essere, quando si permette a Dio di nascere e rinascere nella mangiatoia del cuore, quando permettiamo alla stella di Betlemme di guidarci verso il luogo dove giace il Figlio di Dio, non tra i re e il lusso, ma tra i poveri e gli umili.

Angelo Silesio, nel suo *Il Pellegrino cherubico*, scrisse: «Dipende solo da te: Ah, potesse il tuo cuore diventare una mangiatoia! Dio nascerebbe bambino di nuovo sulla terra»[28].

Con queste riflessioni rinnovo i miei più fervidi auguri natalizi a voi e a tutti i vostri cari.

Grazie!

Vorrei, come dono di Natale, lasciarvi questa versione italiana dell'opera del Beato Padre Maria Eugenio di Gesù Bambino *Je veux voir Dieu*: *Voglio vedere Dio*. È un'opera di teologia spirituale, farà bene a tutti noi. Forse non leggendola tutta, ma cercando nell'indice quel punto che più interessa o del quale ho più bisogno. Spero che sia di profitto per tutti noi.

E poi è stato tanto generoso il Cardinale Piacenza che, con il lavoro della Penitenzieria, anche di Mons. Nykiel, ha fatto questo libro: *La festa del perdono*, come risultato del Giubileo della Misericordia; e lui ha voluto pure regalarlo. Grazie al Cardinale Piacenza e alla Penitenzieria Apostolica. Daranno questo all'uscita a tutti voi. Grazie! E, per favore, pregate per me.

MESSAGGIO URBI ET ORBI DEL SANTO PADRE FRANCESCO

NATALE 2017. Loggia Centrale della Basilica Vaticana.

Lunedì, 25 dicembre 2017

Cari fratelli e sorelle, buon Natale!

A Betlemme, dalla Vergine Maria, è nato Gesù. Non è nato per volontà umana, ma per il dono d'amore di Dio Padre, che «ha tanto amato il mondo, da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (*Gv* 3,16).

Questo evento si rinnova oggi nella Chiesa, pellegrina nel tempo: la fede del popolo cristiano rivive nella liturgia del Natale il mistero di Dio che viene, che assume la nostra carne mortale, che si fa piccolo e povero per salvarci. E questo ci riempie di commozione, perché troppo grande è la tenerezza del nostro Padre.

I primi a vedere la gloria umile del Salvatore, dopo Maria e Giuseppe, furono i pastori di Betlemme. Riconobbero il segno annunciato loro dagli angeli e adorarono il Bambino. Quegli uomini umili ma vigilanti sono esempio per i credenti di ogni tempo che, di fronte al mistero di Gesù, non si scandalizzano della sua povertà, ma, come Maria, si fidano della parola di Dio e contemplano con occhi semplici la sua gloria. Davanti al mistero del Verbo fatto carne, i cristiani di ogni luogo confessano, con le parole dell'evangelista Giovanni: «Abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità» (1,14).

Oggi, mentre sul mondo soffiano venti di guerra e un modello di sviluppo ormai superato continua a produrre degrado umano, sociale e ambientale, il Natale ci richiama al segno del Bambino, e a riconoscerlo nei volti dei bambini, specialmente di quelli per i quali, come per Gesù, «non c'è posto nell'alloggio» *(Lc* 2,7).

Vediamo Gesù nei bambini del Medio Oriente, che continuano a soffrire per l'acuirsi delle tensioni tra Israeliani e Palestinesi. In questo giorno di festa invochiamo dal Signore la pace per Gerusalemme e per tutta la Terra Santa; preghiamo perché tra le parti prevalga la volontà di riprendere il dialogo e si possa finalmente giungere a una soluzione negoziata che consenta la pacifica coesistenza di due Stati all'interno di confini concordati tra loro e internazionalmente riconosciuti. Il Signore sostenga anche lo sforzo di

quanti nella Comunità internazionale sono animati dalla buona volontà di aiutare quella martoriata terra a trovare, nonostante i gravi ostacoli, la concordia, la giustizia e la sicurezza che da lungo tempo attende.

Vediamo Gesù nei volti dei bambini siriani, ancora segnati dalla guerra che ha insanguinato il Paese in questi anni. Possa l'amata Siria ritrovare finalmente il rispetto della dignità di ogni persona, attraverso un comune impegno a ricostruire il tessuto sociale indipendentemente dall'appartenenza etnica e religiosa. Vediamo Gesù nei bambini dell'Iraq, ancora ferito e diviso dalle ostilità che lo hanno interessato negli ultimi quindici anni, e nei bambini dello Yemen, dove è in corso un conflitto in gran parte dimenticato, con profonde implicazioni umanitarie sulla popolazione che subisce la fame e il diffondersi di malattie.

Vediamo Gesù nei bambini dell'Africa, soprattutto in quelli che soffrono in Sud Sudan, in Somalia, in Burundi, nella Repubblica Democratica del Congo, nella Repubblica Centroafricana e in Nigeria.

Vediamo Gesù nei bambini di tutto il mondo dove la pace e la sicurezza sono minacciate dal pericolo di tensioni e nuovi conflitti. Preghiamo che nella penisola coreana si possano superare le contrapposizioni e accrescere la fiducia reciproca nell'interesse del mondo intero. A Gesù Bambino affidiamo il Venezuela perché possa riprendere un confronto sereno tra le diverse componenti sociali a beneficio di tutto l'amato popolo venezuelano. Vediamo Gesù nei bambini che, insieme alle loro famiglie, patiscono le violenze del conflitto in Ucraina e le sue gravi ripercussioni umanitarie e preghiamo perché il Signore conceda al più presto la pace a quel caro Paese.

Vediamo Gesù nei bambini i cui genitori non hanno un lavoro e faticano a offrire ai figli un avvenire sicuro e sereno. E in quelli a cui è stata rubata l'infanzia, obbligati a lavorare fin da piccoli o arruolati come soldati da mercenari senza scrupoli.

Vediamo Gesù nei molti bambini costretti a lasciare i propri Paesi, a viaggiare da soli in condizioni disumane, facile preda dei trafficanti di esseri umani. Attraverso i loro occhi vediamo il dramma di tanti migranti forzati che mettono a rischio perfino la vita per affrontare viaggi estenuanti che talvolta finiscono in tragedia. Rivedo Gesù nei bambini che ho incontrato durante il mio ultimo viaggio in Myanmar e Bangladesh, e auspico che la Comunità internazionale non cessi di adoperarsi perché la dignità delle minoranze presenti nella Regione sia adeguatamente tutelata. Gesù conosce bene il dolore di non essere accolto e la fatica di non avere un luogo dove poter poggiare il capo. Il nostro cuore non sia chiuso come lo furono le case di Betlemme.

Cari fratelli e sorelle,

anche a noi è indicato il segno del Natale: «un bambino avvolto in fasce...» (*Lc* 2,12). Come la Vergine Maria e san Giuseppe, come i pastori di Betlemme, accogliamo nel Bambino Gesù l'amore di Dio fatto uomo per noi, e impegniamoci, con la sua grazia, a rendere il nostro mondo più umano, più degno dei bambini di oggi e di domani.

A voi, cari fratelli e sorelle, giunti da ogni parte del mondo in questa Piazza, e a quanti da diversi Paesi siete collegati attraverso la radio, la televisione e gli altri mezzi di comunicazione, rivolgo il mio cordiale augurio.

La nascita di Cristo Salvatore rinnovi i cuori, susciti il desiderio di costruire un futuro più fraterno e solidale, porti a tutti gioia e speranza. Buon Natale!

DOCUMENTI della Conferenza Episcopale Italiana

COMUNICATO FINALE CONSIGLIO PERMANENTE

Roma, 25 - 27 settembre 2017

Con un messaggio di vicinanza, affetto e condivisione al Santo Padre, si è chiusa mercoledì 27 settembre la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 25 sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve. La nota che ne ha caratterizzato i lavori è stata quella di una franca cordialità, con cui i Vescovi hanno innanzitutto ripreso, valorizzato e approfondito i contenuti della prolusione del Cardinale Presidente. A partire da una prima sintesi delle risposte dalle Diocesi al Questionario preparato in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, il Consiglio Permanente si è, quindi, confrontato in merito alla necessità di assumere come prioritaria la formazione cristiana delle giovani generazioni. Con l'intento di favorirne il rilancio, il Consiglio Permanente si è confrontato sul Progetto Policoro, quale strumento di animazione, formazione e buone pratiche, nella prospettiva dell'evangelizzazione. I Vescovi hanno individuato, al riguardo, un percorso possibile di verifica e ridefinizione delle finalità e del governo del Policoro. Nella volontà di assumere fino in fondo le indicazioni del Santo Padre in merito alla missione del Vangelo per la protezione di tutti i minori e adulti vulnerabili, il Consiglio Permanente ha condiviso alcune buone prassi e si è impegnato, anche attraverso un gruppo di lavoro, a mettere a punto un servizio di prevenzione e formazione. Ai Vescovi è stato presentato l'Instrumentum laboris, predisposto dal Comitato Scientifico e Organizzatore per la prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Cagliari, 26 – 29 ottobre 2017). I membri del Consiglio Permanente hanno condiviso l'itinerario che sta portando allo scioglimento della Fondazione Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria (CUM) per confluire nella Fondazione Missio. I Vescovi hanno condiviso la proposta di attribuire competenze e finalità dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare a una sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro. In Consiglio Permanente è stato presentato il Motu Proprio Magnum Principium e le sue conseguenze sulla edizione dei libri liturgici della CEI. I Vescovi hanno autorizzato un testo da sottoporre alle Conferenze Episcopali Regionali e, quindi, all'approvazione dell'Assemblea Generale circa orientamenti per nuove disposizioni relative a contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto.

Il Consiglio Permanente, infine, ha approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine.

1. Un volto di Chiesa “Il nostro pensiero si stringe a Lei nell’intento di raggiungerLa con la fraterna cordialità che ha animato queste nostre giornate collegiali”. Il messaggio con cui si è concluso il Consiglio 2 Permanente esprime, oltre alla “gratitudine del cuore” e all’“affetto delle nostre Chiese” per il Papa, il clima che ne ha caratterizzato i lavori. Un clima che si è respirato fin dall’inizio, con l’adesione convinta dei Vescovi allo stile evangelico e allo sguardo pastorale della prolusione del Cardinale Presidente. È stato condiviso il suo richiamo alla necessità di offrire, innanzitutto, la parola della Grazia, ponendo al centro l’annuncio del Vangelo: con questa prospettiva, è stato esemplificato, si può essere davvero vicini ai giovani in cerca di lavoro come alle famiglie ferite nelle relazioni. Apprezzata anche la volontà di camminare sempre più insieme, come Chiesa sinodale, che coinvolge a valorizza il contributo di ciascuno: in questa direzione, si è evidenziata la necessità di riprendere lo spirito del Convegno ecclesiale nazionale di Firenze, il discorso programmatico del Santo Padre, gli obiettivi concreti additati. Tra i temi più ripresi ed approfonditi nel confronto tra i Vescovi, l’accoglienza dei migranti, con l’attenzione a favorirne l’integrazione anche attraverso “il riconoscimento di una nuova cittadinanza a quanti sono nati in Italia, parlano la nostra lingua e assumono la nostra memoria storica, con i valori che porta con sé”; il richiamo ai cattolici impegnati in politica a non contrapporsi tra “cattolici della morale” e “cattolici del sociale”; l’importanza di porre un’attenzione più puntuale al linguaggio usato dalla Chiesa come pure alle questioni ambientali, nella prospettiva dell’enciclica Laudato sì’.

2. Sinodo, dall’ascolto alla proposta Il Consiglio Permanente si è confrontato sul tema dei giovani a partire un’analisi sintetica delle risposte dalle Diocesi al Questionario predisposto in vista del prossimo Sinodo dei Vescovi, dedicato appunto a “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”. La fotografia mostra un Paese che non è per i giovani, dove questi faticano a entrare nel mondo del lavoro, quindi a staccarsi dalla famiglia d’origine e a sposarsi. La lettura della situazione evidenzia come – pur a fronte di difficoltà nel rapporto intergenerazionale – non manchino iniziative pastorali portate avanti con passione, che coinvolgono le nuove generazioni. La condivisione delle pratiche individua luoghi ed esperienze significative di pastorale vocazionale. Nel vivace confronto tra i Vescovi si è dato voce all’urgenza che tutta la Chiesa italiana sia coinvolta nell’assumere come prioritaria l’educazione dei giovani, con un’attenzione integrale che proponga loro la persona di Gesù Cristo e il suo Vangelo come centrale per ogni dimensione della vita. Nella consapevolezza di muoversi in una cultura dove manca l’adulto – nel senso che vive essenzialmente per se stesso – si avverte l’importanza di non cedere alla rassegnazione e di incoraggiare

sacerdoti ed educatori a spendersi per l'accompagnamento e la formazione delle giovani generazioni, sapendo riconoscere i segni di progressivo risveglio delle coscienze e il ritorno delle domande sulla vita. La via principale, è stato evidenziato, rimane quella della testimonianza sia personale che ecclesiale, nell'attenzione a investire sui formatori e sugli insegnanti di religione. L'educazione all'affettività e alla sessualità rimane uno degli ambiti più ripresi negli interventi. Tra le iniziative promosse dal Servizio Nazionale – oltre a uno strumento informatico per sostenere l'ascolto dei giovani, accessibile da gennaio – la costituzione a livello diocesano di un gruppo di lavoro che coinvolga, accanto a rappresentanti della pastorale giovanile, quelli della pastorale vocazionale, di quella familiare e di quella scolastica. La prossima estate vedrà le Diocesi proporre ai giovani pellegrinaggi verso luoghi di spiritualità e convergere, quindi, nei giorni 11-12 agosto a Roma per l'incontro con il Santo Padre.

3. Policoro, memoria e futuro Ad oltre vent'anni dalla sua nascita, il Progetto Policoro è presente in 139 Diocesi, si esprime in oltre 700 "Gesti concreti" (cooperative, consorzi, imprese), occupa circa 3000 persone. Nel contempo, natura e finalità dell'esperienza non sono più di immediata evidenza. Di qui la volontà del Consiglio Permanente di favorirne il rilancio e la diffusione con un percorso di confronto che coinvolga le Conferenze Episcopali Regionali, verifichi in sede diocesana il coinvolgimento della comunità, la qualità degli animatori e del coordinamento tra pastorale giovanile, pastorale del lavoro e Caritas, il rapporto con la filiera delle associazioni laicali, per giungere infine a una restituzione in Assemblea Generale. Tale passaggio, nelle intenzioni dei Vescovi, vuol essere occasione per far memoria dei tratti identificativi del Progetto, che fin dall'inizio intende offrire alle Chiese locali strumenti e opportunità per incontrare – nella prospettiva dell'evangelizzazione e attraverso un processo educativo e formativo – giovani disoccupati o precari e stimolare la loro capacità di iniziativa.

4. Abusi sessuali, oltre lo scandalo Rispetto a un tema grave per la vita della Chiesa com'è quello relativo ad abusi sessuali nei confronti di minori e di adulti vulnerabili, il Consiglio Permanente si è trovato compatto nel ribadire l'esigenza di trovare risposte sempre più puntuali e adeguate. Al riguardo, con l'adozione delle Linee guida (2012) la Chiesa italiana ha messo in fila precise indicazioni circa i profili canonistici e penalistici. In questi anni, inoltre, in alcune Diocesi si sono avviati servizi di tutela dei minori, che vedono il coinvolgimento di esperti, attività di studio e informazione, accoglienza di eventuali segnalazioni. I Vescovi, nel presentare tali iniziative, hanno dato voce alla necessità di favorire in maniera decisa un cambio di mentalità e di atteggiamenti, anche sulla scorta dei continui richiami del

Santo Padre. Si tratta di un percorso che intendono portare avanti congiuntamente con i referenti del mondo dei religiosi. In particolare, l'ulteriore passo che i membri del Consiglio Permanente avvertono come prioritario concerne la sfera della prevenzione e della formazione. Per questo hanno salutato con favore la recente costituzione, presso la Segreteria Generale, di un gruppo di lavoro, dal profilo multidisciplinare, attento ad approfondire tanto gli ambiti educativi e organizzativi, quanto quelli di carattere più giuridico e comunicativo. La finalità è quella di accompagnare in maniera sistematica le Diocesi, con orientamenti e protocolli destinati a sacerdoti, genitori, educatori e operatori pastorali, come pure con la sensibilizzazione e formazione dei ragazzi. I Vescovi hanno evidenziato come da un simile impegno possa venirne beneficiata tanto la Chiesa, in termini di fiducia e credibilità, quanto il più ampio contesto sociale. Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente ha designato S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni quale referente della CEI per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori.

5. Lavoro, Cagliari e oltre Nell'imminenza della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, dedicata ai temi del lavoro, ai Vescovi è stato presentato l'Instrumentum laboris, quale testo aperto che intende offrire la base di riferimento comune. È stato evidenziato come nelle problematiche di una difficile stagione per l'occupazione il punto di partenza rimangano i volti e le storie delle persone. L'appuntamento di Cagliari (26-29 ottobre 2017), nelle intenzioni del Comitato Scientifico e Organizzatore, diventa essenzialmente l'occasione per "iniziare processi", che impegnino le 4 comunità cristiane e la società italiana nel suo insieme. Si chiede un lavoro degno, in quanto la persona è tale; un lavoro, quindi, che ne rispetta la vita e i suoi ritmi, la sicurezza e l'ambiente. Accanto e oltre la denuncia, l'attenzione è alla valorizzazione di buone pratiche per imparare da quanti sono riusciti a vincere la sfida di creare valore economico e buon lavoro. La Settimana Sociale intende assumere e rilanciare alcune proposte concrete, che le giornate di Cagliari contribuiranno a individuare.

6. Varie La contrazione e l'invecchiamento dei fidei donum, un Paese che si scopre terra di missione, una Chiesa attenta a ridare ragione della missio ad gentes: a fronte di un contesto rapidamente mutato, i membri del Consiglio Permanente hanno condiviso l'itinerario di semplificazione societaria che sta portando allo scioglimento della Fondazione Centro Unitario per la Cooperazione Missionaria (CUM). In questo modo la Fondazione Missio diventa a tutti gli effetti – come previsto nel suo atto costitutivo – l'unico organismo della Chiesa italiana con funzione di promozione e raccordo complessivo del mondo missionario. I Vescovi hanno sottolineato l'impor-

tanza che nel nuovo scenario continui l'impegno di formazione: lo slancio missionario rimane, infatti, il termometro della vitalità di ogni Diocesi. Il Consiglio Permanente ha condiviso la proposta di attribuire competenze e finalità dell'Ufficio Nazionale per l'apostolato del mare a una sezione dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro. Si intende in tal modo sviluppare un approccio più organico e sinergico al tema della cura dei naviganti e dei marittimi, tema di fatto strettamente connesso a quello della presenza della Chiesa nel mondo del lavoro. Nella prossima sessione di gennaio sarà, quindi, presentata la bozza di un nuovo Regolamento in materia. In Consiglio Permanente è stato presentato il Motu Proprio Magnum Principium e sono state individuate le prospettive per allineare il lavoro della Commissione Episcopale per la liturgia al nuovo quadro normativo. I Vescovi hanno autorizzato un testo da sottoporre alle Conferenze Episcopali Regionali e, quindi, all'approvazione dell'Assemblea Generale circa orientamenti per nuove disposizioni relative a contributi a favore dei beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto. I Vescovi hanno approvato il Messaggio per la 40ª Giornata nazionale per la Vita (4 febbraio 2018) dal titolo: "Il Vangelo della vita, gioia per il mondo".

7. Nomine Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine: - Membri della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E. Mons. Luigi RENNA, Vescovo di Cerignola - Ascoli Satriano; S.E. Mons. Roberto FILIPPINI, Vescovo di Pescia. - Delegato della CEI presso la Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE): S.E. Mons. Mariano CROCIATA, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno. - Vescovo promotore dell'apostolato del mare: S.E. Mons. Francesco ALFANO, Arcivescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia. 5 - Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Mons. Giuseppe BATURI (Catania). - Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale giovanile: Don Michele FALABRETTI (Bergamo). - Responsabile del Servizio Nazionale per l'insegnamento della religione cattolica: Don Daniele SAOTTINI (Brescia). - Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport: Don Gionatan DE MARCO (Ugento - Santa Maria di Leuca). - Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute: Don Massimo ANGELELLI (Roma). - Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni: Don Michele GIANOLA (Como). - Membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Migrantes: Sig. Giuseppe FABIANO (Cosenza - Bisignano). - Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici malgasci in Italia: Padre Athanase Joseph RAFANOHARANTSOA, SJ (Madagascar). - Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione "Figli in cielo" Scuola di Fede e di Preghiera: S.Em. Card. Camillo

RUINI, Vicario Generale emerito di Sua Santità per la diocesi di Roma. - Assistente ecclesiastico nazionale dell'Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E. Mons. Gastone SIMONI, Vescovo emerito di Prato. - Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Prof. Giuseppe ELIA. - Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Don Giovanni TANGORRA (Palestrina). - Assistente ecclesiastico centrale del settore adulti dell'Azione Cattolica Italiana: Don Fabrizio DE TONI (Concordia - Pordenone). - Assistente teologico nazionale dell'Unione Cattolica Italiana Tecnici (UCIT): Mons. Giuseppe TONELLO (Roma). - Assistente ecclesiastico centrale per l'Italia della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice: Don Walter MAGNONI (Milano). - Animatore spirituale nazionale dell'Associazione "Cursillos di Cristianità in Italia": Padre Matteo BORRONI (Novara). - Assistente ecclesiastico nazionale della Gioventù Operaia Cristiana (GIOC): Don Marco GHIAZZA (Torino). - Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente ha designato S.E. Mons. Lorenzo GHIZZONI quale referente della CEI per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori. Nella riunione del 25 settembre 2017, la Presidenza ha proceduto alle seguenti nomine: - Membro del Consiglio Nazionale della scuola cattolica: Dott.ssa Rosa CORTESE. 6 - Commissione Nazionale Valutazione Film (CNVF): Presidente: Dott. Massimo GIRALDI; Segretario: Dott. Sergio PERUGINI; Membri: Sig.a Eliana ARIOLA, Dott. Gianluca ARNONE e Mons. Franco PERAZZOLO. - Assistenti pastorali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: sede di Milano: Don Pierluigi GALLI STAMPINO (Milano); Don Fabrizio INFUSINO (Locri - Gerace); sede di Piacenza: Mons. Luciano BARONIO (Brescia); sede di Roma: Don Francesco DELL'ORCO (Trani - Barletta - Bisceglie). - Membro del Comitato Direttivo della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali: Dott. Michele BORGHI, Rappresentante di Comunione e Liberazione. Roma, 28 settembre 201

DOCUMENTI della Conferenza Episcopale Marchigiana

SEDUTA ORDINARIA DELLA CEM

Promemoria degli argomenti trattati

(Riunione del 25 Ottobre 2017 - 5°/2016)

Mercoledì 25 ottobre 2017, presso la "Sala dei Vescovi" del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.38, dopo la recita dell'Ora Media, iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione, è assente, causa malattia, S.E. Mons. Armando Trasarti; sono altresì presenti: S.E. M9ns. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Il Vice Presidente della CEM, Mons. Piero Coccia introduce i lavori con un benvenuto all'Arcivescovo di Ancona-Osimo, Mons. Angelo Spina. Ringrazia inoltre il Card. Menichelli per gli anni del suo servizio nella nostra regione. Un particolare ringraziamento viene rivolto a Mons. Conti, che per l'ultima volta partecipa alla riunione della nostra Conferenza come Arcivescovo Metropolita di Fermo e Moderatore del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno nel corso degli ultimi 12 anni, essendo previsto l'ingresso di Mons. Rocco Pennacchio, nell'Arcidiocesi fermana, per il 02 Dicembre 2017.

1. Riflessione spirituale

Dopo la recita dell'Ora Terza, Mons. Dal Cin, ricordando le parole del Card. Menichelli sull'essere discepolo di Cristo, presenta una riflessione spirituale incentrata sulla chiamata a partire dal Vangelo di Lc 6,12-16. Uno dei momenti più importanti della missione di Cristo, quella di scegliere i propri Apostoli viene preceduta da una notte di preghiera. L'elenco dei nomi dei dodici comprende personalità le più diverse tra di loro e proprio questa diversità delle persone scelte da Gesù sta a dimostrare e confermarci ogni giorno che la Chiesa è retta da Gesù stesso e che anche noi siamo sostenuti dalla Sua grazia, come lo era la prima comunità. La riflessione si conclude con la recita comunitaria dell''Adsumus.

2. Consiglio Episcopale della CEI

Mons. Coccia presenta gli argomenti trattati nell'ultimo Consiglio Permanente della CEI, al quale ha partecipato come delegato del Card. Menichel-

li. Informa i confratelli che al CEP ha partecipato anche Mons. D'Ercole, in qualità di Presidente ad interim, della Commissione Episcopale per la Cultura e le Comunicazioni sociali, soffermandosi in modo particolare sui seguenti argomenti (il materiale è stato consegnato nella cartella):

- Comunicato finale;
- Sinodo dei Vescovi 2018: "Giovani, la Fede e il discernimento vocazionale": prima sintesi delle risposte dalle Diocesi e proposte di iniziative. Mons. Marconi riferisce che la Pastorale giovanile Regionale lavora ad un percorso di pellegrinaggio. Tale percorso verrà organizzato per Metropolie e si concluderà a Loreto con un momento conclusivo a livello Regionale, in vista dell'incontro con Papa Francesco nei giorni 11/12 agosto 2018 a Roma.
- Abusi sessuali nei confronti di minori: prevenzione e formazione.
- Progetto Policoro: valutazione e prospettive. Don Bignami, Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro chede di essere ricevuto dalla CEM. A seguito di una breve discussione viene incaricato Mons. Trasarti, Vescovo delegato, di raccogliere le relazioni scritte riguardanti il progetto nelle singole Diocesi ed elaborare una sintesi. Sarebbe opportuno che l'audizione comprendesse anche i responsabili laici del Progetto delle Diocesi dove esso è presente. La data per l'audizione verrà decisa in una delle prossime riunioni della CEM.
- Il Motu Proprio Magnum Principium: conseguenze sulla edizione dei libri liturgici della CEI.

3. Elezione del nuovo Presidente della CEM

Il Vice presidente presenta gli Artt. 3-4 dello Statuto (approvato dalla Congregazione per i Vescovi nel 1994) e l'Art. 3 del Regolamento della Conferenza Episcopale Marchigiana (approvato il 03 dicembre 2013) riguardanti il governo collegiale della CEM. A seguito di una approfondita discussione, dopo aver ascoltato tutti i presenti viene deciso di procedere all'elezione del nuovo Presidente della CEM, confermando l'attuale Segretario, Mons. Giovanni Tani e rinviare a data da destinarsi l'elezione del Vice Presidente. Tale scelta viene dettata dal fatto che il 01 Ottobre c.a. ha presso possesso dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, Mons. Spina e che il 02 Dicembre p.v. prenderà possesso dell'Arcidiocesi di Fenno Mons. Pennacchio. Il rinvio permetterà a tutti una migliore opportuna conoscenza reciproca e faciliterà la scelta. Si procede, con votazione segreta, a nonna del Can. 119 del C.J.C., del nuovo Presidente della CEM. Nella prima votazione viene eletto, a maggioranza assoluta (9/12 voti) S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo Me-

tropolita di Pesaro, per il quinquennio 2017/2022. L'eletto ringrazia i confratelli per la fiducia accordatagli e sintetizza alcune sfide che attendono la CEM nel prossimo futuro e che sono emerse nella discussione precedente: la necessità di rivedere le Commissioni Regionali e riassegnare le deleghe dei Vescovi per singoli settori; l'opportunità di mettere a fuoco le priorità pastorali che siamo chiamati ad affrontare come Vescovi di questa Regione. Al termine del pranzo il neo Presidente chiede a don Robert Szymon Grzechnik (del clero dell'Arcidiocesi di Fermo), dopo aver sentito Mons. Conti, di proseguire nell'incarico di addetto alla Presidenza della CEM. Tale richiesta viene appoggiata da Mons. Tani, Segretario della CEM. Don Robert si rende disponibile ad accettare la proposta, condizionandola alla conferma del nuovo Arcivescovo di Fermo.

4. Seminario Marchigiano "Pio XI"

Mons. Coccia presenta la situazione creatasi con la nomina dell'attuale rettore del Seminario, don Luciano Paolucci Bedini a Vescovo di Gubbio. L'esito della molto approfondita discussione, riguardante l'équipe formativa verrà sottoposto alla Congregazione per il Clero e successivamente comunicato agli interessati.

5. Aggiornamento sul terremoto

Mons. Russo presenta brevemente una relazione di sintesi sul terremoto che ha colpito le nostre Diocesi nel 2016 (All. 1). Dalla discussione emerge l'urgenza di convocare al più presto la Commissione Paritetica con la Regione Marche e istituire un gruppo di lavoro composto da alcuni tecnici delle Diocesi più danneggiate dal sisma. Viene evidenziata altresì la macchinosità delle normative vigenti e la mancata risposta riguardo ai progetti presentati in base alle ordinanze 23 e 32; tali ritardi difficilmente permetteranno di riaprire le Chiese interessate per il prossimo Natale.

Al termine viene redatto e approvato il Comunicato Stampa e la riunione termina alle ore 13.11, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Giovanni Tani

Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

Verbale della Riunione

Loreto, 06 Dicembre - 6°/2017

Mercoledì 06 dicembre 2017, presso la "Sala dei Vescovi" del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana. Alle ore 09.37, dopo la recita dell'Ora Media, iniziano i lavori secondo l'Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica. Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono altresì presenti: S.Em.za Card Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo; S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia e S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik chiamato a svolgere il ruolo di verbalista. Il Presidente della CEM, Mons. Piero Coccia introduce i lavori con un benvenuto all'Arcivescovo di Fermo, Mons. Rocco Pennacchio.

Mozioni

Mons. Coccia fa presente la mozione presentata, tramite E-Mail del 05 dicembre 2017, da parte di S.E. Mons. Brugnaro (All. l) di modificare l'O.d.G. N° 3 Elezione del nuovo Presidente. La mozione viene accolta e il precedente Verbale viene così modificato: Promemoria della riunione del 25 ottobre 2017 - O.d.G. N° 3 Elezione del nuovo Presidente:

Il Vice Presidente presenta gli Artt.3-4 dello Statuto (approvato dalla Congregazione per i Vescovi nel 1994) e l'Art. 3 del Regolamento della Conferenza Episcopale Marchigiana (approvato il 03 dicembre 2013) riguardanti il governo collegiale della CEM Si prende in esame la proposta di S.E. Mons. Francesco Giovanni Brugnaro che con una lettera inviata in precedenza ai Vescovi della CEM (All. 2) aveva suggerito l'opportunità di rinviare l'elezione del nuovo Presidente come gesto di attenzione nei confronti del nuovo Metropolita di Fermo che farà il suo ingresso nell'Arcidiocesi sabato 2 dicembre. Dopo approfondita discussione, nella quale tutti i presenti sono stati ascoltati, si decide di procedere alla elezione del nuovo Presidente della CEM Si decide anche che il Vice Presidente e il Segretario saranno scelti in seguito, nel nuovo anno. Si procede, con votazione segreta, a norma del Can. 119 del C.J.C., all'elezione del nuovo Presidente

della CEM. Nella prima votazione viene eletto, a maggiornaza assoluta (9/12 voti) S.E. Mons. Piero Coccia, Arcivescovo Metropolita di Pesaro, per il quinquennio 2017/2022. L'eletto ringrazia i confratelli per la fiducia accordatagli e sintetizza alcune sfide che attendono la CEM nel prossimo futuro e che sono emerse nella discussione precedente: la necessità di rivedere le Commissioni Regionali e riassegnare le deleghe dei Vescovi per singoli settori; l'opportunità di mettere a fuoco le priorità pastorali che siamo chiamati ad affrontare come Vescovi di questa Regione. Al termine del pranzo il neo eletto Presidente chiede a don Robert Szymon Grzechnik (del clero dell'Arcidiocesi di Fermo), dopo aver sentito Mons. Conti, di proseguire nell'incarico di addetto alla Presidenza della CEM. *Don Robert si rende disponibile ad accettare la proposta, condizionandola alla conferma del nuovo Arcivescovo di Fermo.*

Mons. Bresciani presenta due mozioni:

1. Di non utilizzare più la espressione Promemoria degli argomenti trattati..., in quanto-inadatta all'importanza delle nostre riunioni e non conforme con il Regolamento, ma di adottare da questa riunione la seguente dicitura: ***Verbale della riunione del…*** La proposta viene accolta.

2. Di sottoporre il verbale all'approvazione durante la riunione successiva e solo dopo l'approvazione trasmetterlo alla Nunziatura, alla Congregazione per i Vescovi e alla Segreteria Generale della CEI. La proposta viene accolta.

1. Riflessione spirituale

Dopo la recita dell'Ora Terza, Mons. Spina presenta la riflessione spirituale incentrata sul brano degli Atti degli Apostoli l, 2-14 (All. 3).

2. Seminario Regionale

Mons. Coccia informa che è arrivato il nulla osta alla nomina di don Claudio Marchetti (del clero della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto) a Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI" di Ancona. La notizia è stata comunicata alla comunità formativa del seminario da Mons. Spina. Il Presidente ricorda che si rende necessario integrare la Commissione Episcopale per il Seminario, che secondo lo Statuto, è composta da tre Vescovi: per la disciplina (di norma il Vescovo dove ha la sede il seminario), per gli studi e per l'economia. Attualmente, dopo la nomina di Mons. Angelo Spina ad Arcivescovo Metropolita di Ancona, risulterebbe così composta: Mons. Spina (Vescovo delegato per la disci-

plina), Mons. Brugnaro (Vescovo delegato per l'economia), Mons. Coccia (Vescovo delegato per gli studi). Si rende necessario scegliere il presidente della Commissione. Nella discussione che segue (e della quale vengono sintetizzati i singoli interventi) viene evidenziato da Mons. Brugnaro che sarebbe opportuno che il presidente della Commissione fosse il Presidente della CEM. Mons. Coccia sostiene che il presidente della Commissione dovrebbe essere eletto all'interno della Commissione stessa. Mons. Rocconi chiede che don Claudio Marchetti sia nominato contestualmente Direttore della pastorale Vocazionale Regionale. Mons. Coccia evidenzia che tutte le Diocesi devono collaborare nella Pastorale Vocazionale e che sentirà don Claudio riguardo alle necessità dell'équipe formativa. Mons. Brugnaro afferma che bisogna continuare sulla linea di don Luciano Paolucci Bedini. Mons. Rocconi ricorda che a suo tempo si decise di tenere distinta la Pastorale Vocazionale da quella Giovanile e propone di unire questi due aspetti al fine di coordinare meglio il lavoro pastorale che si sta svolgendo. Mons. Manenti sottolinea il pericolo che la Pastorale Giovanile non tenga conto della Pastorale Vocazionale, ma che bisogna tener conto delle diverse sfumature dei due ambiti. O si tiene il cammino condiviso o si rischia di dimenticare la Pastorale Vocazionale all'interno della Pastorale Giovanile. Non si può dimenticare la questione della Pastorale Vocazionale affrontando la questione del Seminario.

Mons. Tani propone di dare più spazio, in una delle future sedute, dopo la riassegna-zione delle deleghe, alla Pastorale Vocazionale e Giovanile. Mons Bresciani afferma che se all'anno propedeutico entrano ragazzi senza un discernimento previo fatto in diocesi, tale anno risulta in gran parte sprecato. Mons. Rocconi propone che si potrebbe pensare ad un anno propedeutico previo, che si dovrebbe svolgere nella Diocesi di provenienza, in collaborazione con l'équipe formativa del Seminario, il secondo anno si svolgerebbe come adesso, all'interno del Seminario. Mons. Brugnaro propone che siano coinvolti, nelle iniziative della Pastorale Giovanile e Vocazionale, anche i Superiori dei Religiosi, rispettando chiaramente la loro giusta autonomia.

3. Terremoto

Mons Coccia, introducendo l'argomento, informa i confratelli sugli incontri avuti con il Presidente della Regione Marche, Dott. Ceriscioli, con la partecipazione di Mons. Russo, dell'Avv. Longhi, di Don Luca Bottegoni e di alcuni tecnici. Su invito del Presidente Mons. Russo presenta una breve nota di aggiornamento riguardo alla ricostruzione post-sisma 2016/2017 (All. 4 e 5). Segue un'approfondita discussione con diversi interventi degli Ecc.mi Presuli. Il relatore sottolinea il fatto che, nel caso dei lavori post-terremo-

to, eseguiti con i fondi 8%0 sarebbe inopportuna una eccessiva pubblicità, questo per non dare l'idea che la Chiesa sia in grado di fare la ricostruzione da sola. La ricostruzione è di competenza dello Stato. Mons. Brugnaro informa che a breve ci dovrebbe essere una nuova riunione della Consulta dei Vescovi presso la sede della CEI.

Mons. Marconi ritiene che la situazione attuale è molto complessa e che ci si dovrebbe interrogare sul fatto della rappresentanza qualificata, in quanto le strutture classiche: Vescovo, delegato per i Beni culturali e Incaricato regionale che, di norma, gestiscono l'ordinario non sono più in grado di gestire la straordinaria mole di lavoro. Ci vogliono, adesso, competenze giuridiche ed economiche specifiche. Sarebbe il caso che, in situazione di emergenza, si riflettesse sull'istituzione di un organismo della CEM che la gestisca. La Regione Marche sarebbe disponibile, nella prospettiva di dover seguire le procedure pubbliche dei bandi per la ricostruzione, di fornirci un elenco di persone esperte (tecnici) che, essendo attualmente in pensione, potrebbero mettere a disposizione le loro professionalità. Questo non vuol essere in nessun modo un obbligo per le Diocesi, ma un aiuto a individuare le figure professionali necessarie. La Regione si rende altresì disponibile ad organizzare qualche giornata di studio per i nostri tecnici al fine di dare loro le conoscenze indispensabili. Sarebbe opportuno che uno dei Vescovi si potesse dedicare solamente alle questioni della ricostruzione. Il relatore consegna inoltre una cartella, preparata dall'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale, contenente la sintesi delle diverse norme emanate dal Governo e dal Commissario straordinario (All. 6). Mons. Russo afferma che l'incaricato regionale per i Beni culturali dovrebbe presiedere un eventuale gruppo di lavoro specialistico per il terremoto, ed è molto utile che ci si possa avvalere delle professionalità dei tecnici che godono della nostra fiducia. Mons. Brugnaro evidenzia che questo gruppo dev'essere operativo, non deve passare solo le informazioni, ma che si studi anche e soprattutto le soluzioni dei problemi che si presentassero.

Mons. Russo evidenzia che le persone all'interno del gruppo devono essere rappresentative. Mons. Trasarti chiede se fosse possibile riprendere il metodo Bertolaso, collaborazione pubblico-privato, per la ricostruzione. Mons. D'Ercole si rende disponibile a creare una piattaforma informatica per l'immediato scambio di informazioni, tra le Diocesi e i tecnici, che aiuti il lavoro del creando gruppo. La proposta viene accolta all'unanimità. Mons. Bresciani sottolinea che ogni Diocesi ha già un tecnico di propria fiducia e che è importante che i tecnici si scambino le informazioni. Mons. Pennacchio si sofferma sulla necessità di rispondere alla Segreteria Generale della CEI in merito dell'intenzione di diventare soggetti attuatori per la ricostruzione. Suggerisce di dare una risposta interlocutoria, demandando la decisione al

momento in cui si conoscano eventuali leggi e normative di riferimento. Suggerisce inoltre di chiedere, a Mons. Galantino di sondare se sia possibile per le Diocesi di seguire le procedure semplificate. Mons. Coccia conclude la discussione con le seguenti considerazioni:

- Per la ricostruzione dobbiamo agire come CEM, in modo unitario, con una sola voce e non per Metropolie. A tal fine è indispensabile la presenza di Mons. Russo che è nostro Vescovo Delegato per i beni Culturali e che possiede tutte le competenze necessarie ed indispensabili per trattare l'argomento a tutti i livelli istituzionali. Dobbiamo inoltre considerare il fatto che per 10 anni ha ricoperto il ruolo di Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della CEI. È opportuno che egli venga affiancato da alcuni tecnici. A tal fine gli Ecc.mi Presuli trasmettano il nominativo del tecnico di loro fiducia e Mons. Russo li convochi al più presto.
- Va molto bene idea della piattaforma NAS proposta da Mons. D'Ercole.
- Come Vescovi dobbiamo elaborare una linea comune, lasciando chiaramente una certa autonomia alle singole Diocesi, soprattutto a riguardo delle priorità di ricostruzione.

4. Breve relazione dei singoli Vescovi in merito della propria delega, nella prospettiva delle priorità pastorali della Chiesa Marchigiana

Il Presidente, accogliendo le richieste dei presenti, propone di trattare questo argomento nella prossima riunione il 16 gennaio 2018, informando che tale riunione proseguirà anche nel pomeriggio. Mons. Trasarti distribuisce le relazioni sull'attività delle Commissioni Regionali da Lui presiedute.

5. Alcune nomine e comunicazioni

Mons. Coccia fa presente la necessità di provvedere ad alcune nomine di carattere Regionale. Dopo brevi presentazioni, fatte dai Vescovi Delegati sulle figure dei candidati, vengono nominati ad quinquiennium:

- Don Sebastiano Serafini (dal clero dell'Arcidiocesi di Fenno) Assistente Ecclesiastico dell'Associazione dei Medici Cattolici delle Marche;
- Renato Zilio (dalla Congregazione dei Missionari Scalabriniani) Direttore Regionale "Migrantes";
- Don Claudio Marchetti (dal Clero della Diocesi di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto) Direttore Regionale della Pastorale Vocazionale.

Vengono rinnovate le nomine *donec aliter provideatur* dei seguenti Ufficiali del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno:

- P. Pazzaglia Vittorio, Vicario Giudiziale Aggiunto;
- Don Egidio Bugugnoli, Giudice di Tema;
- P. Leonardo Bux, Giudice di Tema;
- Dott. Alessio Mattei, Giudice laico;
- Avv. Di Biagio Emanuele, Patrono stabile.

Mons. Marconi fa presente che il Delegato Regionale per la Commissione sulla Catechesi, Don Dino Pirri è scaduto. Dopo brevissimo confronto si decide che eventuali nomine dei Delegati Regionali devono tenere conto dell'eventuale accorpamento delle Commissioni. L'argomento si tratterà dopo la prossima riunione nella quale si prevede di decidere l'assegnazione delle Deleghe ai Vescovi. Mons. Coccia informa che sono pervenute alcune richieste di audizione:

- Dott. Bigniami, Progetto Policoro, si decide di riceverlo nel mese di marzo;
- Dott. Simone Inciccio, FISC, la data verrà decisa in seguito.

Il 9 maggio, in concomitanza con la riunione della CEM, l'UNITALSI Regionale organizzerà il consueto pellegrinaggio per i Sacerdoti e Religiosi anziani e malati; siamo tutti invitati alla solenne concelebrazione Eucaristica (ore 11.45) e successivamente a pranzo. Viene fissata la data degli Esercizi spirituali per i Vescovi il 15/19 ottobre 2018 Mons. Tani informa che ha ricevuto una telefonata da parte di Mons. Liberati con aggiornamento sulla causa di Canonizzazione di Pio IX.

6. Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto

Il Presidente introduce l'argomento e cede la parola a Mons. Russo, che si sofferma sulle seguenti questioni:

- Le Diocesi diventano l'unico punto di riferimento, anche per i Religiosi, per interloquire con l'Ufficio Nazionale;
- Le Nuove *Norme* favoriscono la collaborazione con le Regioni civili;
- Sarebbe opportuno eliminare le 'tavole parametrichÈ per la Nuova edilizia di Culto.

Interviene Mons. Pennacchio che fa presente le nuove norme sulle assegnazioni dei fondi ordinari dell'8‰, che in pratica non potrebbero essere utilizzati al cofinanziamento degli interventi che hanno già ricevuto un finanziamento derivante dall' 8‰, concesso per i singoli settori, in modo particolare per la Nuova edilizia dì Culto e i Beni Culturali. Tutti sono concordi che questo potrebbe creare alcune difficoltà nel reperire i fondi necessari per il cofinanziamento. Mons. Coccia suggerisce che sia Mons. Pennacchio a trattare la questione con la CEI

7. Progetto Policoro nelle Marche

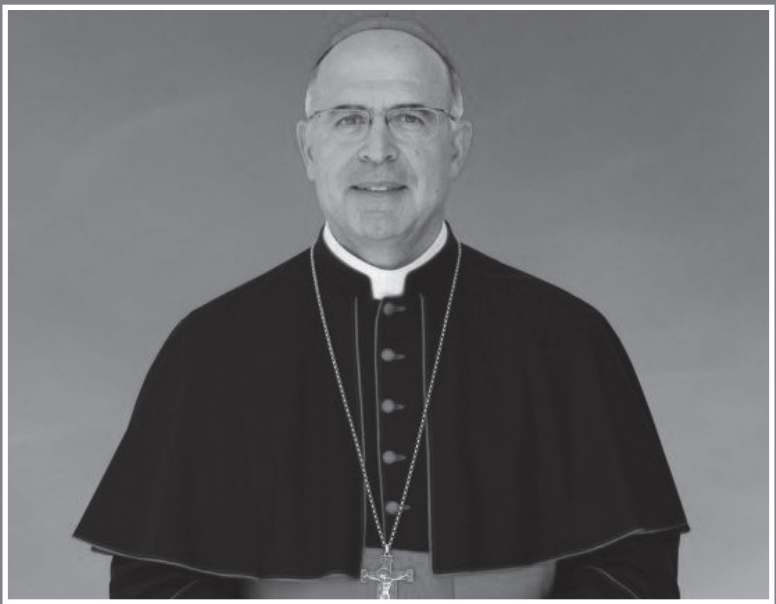
Mons. Trasarti presenta brevemente, per opportuna conoscenza, la scheda (AlI. 7 sintesi) riguardante l'attuazione del Progetto nelle Marche. Per l'esiguità del tempo l'argomento verrà trattato nella riunione di marzo con la presenza del Dott. Bignami.

8. Settimana sociale dei cattolici di Cagliari audizione del Dott. Darpetti.

Alle ore 12.45 su invito del Presidente viene introdotto Dott. Darpetti, Delegato Regionale della Commissione Regionale per i Problemi Sociali e il Lavoro. Il relatore presenta brevemente la scheda (AlI. 8) con le proposte scaturite dalla 48° Settimana Sociale dei Cattolici Italiani soffennandosi sulla numerosa presenza dei Vescovi Marchigiani. Nel breve confronto Mons. Brugnaro chiede che sia fatta una mappatura riguardante le risorse legate con il Progetto.

Al termine viene redatto e approvato il Comunicato Stampa (All. 9) e la riunione si conclude alle ore 13.11, con il pranzo fraterno gentilmente offerto dalla Delegazione Pontificia.

+ Giovanni Tani
Segretario della Conferenza Episcopale Marchigiana



ATTI

di S.E.R. Mons.

Angelo Spina

Arcivescovo Metropolita

OMELIE

MESSAGGI E LETTERE

DECRETI E NOMINE

OMELIE

OMELIA CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLA CATTEDRALE DI S. CIRIACO

Presa di possesso canonico

1° ottobre 2017

Cari fratelli e sorelle,

siamo qui radunati in preghiera, per rendere grazie a Dio, infinità Trinità, per tutti i Suoi benefici.

Il mio vivo e riconoscente ringraziamento, in questo momento, va al Santo Padre, Papa Francesco per la grande fiducia che ha riposto in me, nominandomi Arcivescovo Metropolita di questa Chiesa locale di Ancona-Osimo.

Un ringraziamento affettuoso e sincero lo rivolgo al nostro Cardinale Edoardo Menichelli, già Arcivescovo di Chieti–Vasto, che ha guidato l'Arcidiocesi di Ancona-Osimo per tanti anni con passione, con coraggio e zelo pastorale. Grazie Eminenza. Questa è casa sua, quando vuole, non deve bussare per entrare, le porte sono sempre aperte.

Un particolare ringraziamento lo rivolgo all'Arcivescovo di Chieti-Vasto Monsignor Bruno Forte, Presidente della Conferenza Episcopale Abruzzese-Molisana, a tutti gli Arcivescovi e Vescovi di quella Regione ecclesiastica e in modo particolare a quelli della Conferenza Episcopale delle Marche, e a quanti sono venuti da altre diocesi. Un saluto e un augurio a monsignor Luciano Paolucci Bedini, eletto vescovo di Gubbio.

Ringrazio tutti i Sacerdoti, i Religiosi, i Diaconi, le Religiose, i Seminaristi qui convenuti.

Rivolgo un deferente saluto alla Sindaca Valeria Mancinelli, che rappresenta tutta Ancona. Saluto inoltre il Prefetto, il Presidente della Regione Marche, il Presidente della Provincia di Ancona, tutte le Autorità civili, militari, accademiche, di ogni ordine e grado.

Un saluto affettuoso alle persone venute da Colle d'Anchise, mio paese natale, da Campochiaro, da San Polo Matese, da Bojano, da Campobasso,

dal Molise. A tante persone venute dall'Abruzzo, dalla bella Diocesi di Sulmona-Valva. Grazie per avermi accompagnato e per la vostra vicinanza in questo momento. Un proverbio dice: "Il primo amore non si scorda mai". Resterete sempre nel mio cuore.

Rivolgo un caloroso saluto a tutti voi fratelli e sorelle di questa amata Arcidiocesi di Ancona-Osimo, così numerosi, per essere qui a pregare e ad accogliere il nuovo Pastore.

Abbiamo ascoltato il Vangelo che ci parla di due figli, ai quali il padre chiede di andare a lavorare nella vigna. Il primo risponde sì, ma poi va per i fatti suoi. Il secondo dice no, ma poi ci ripensa e va a lavorare. Gesù pone la domanda riferendosi all'agire dei due figli: "Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?". I due figli descrivono anche i nostri atteggiamenti. Talvolta diciamo sì a Dio ma poi, presi dalle nostre preoccupazioni, vinti dal desiderio di essere protagonisti, delusi dalle attese, attratti dalle lusinghe del peccato, cediamo e rifiutiamo, dimenticando la buona volontà di essere obbedienti. Quante volte ci capita, purtroppo! Invece ci sono persone che all'inizio hanno detto no alla proposta di Dio, ma poi si sono lasciati intenerire il cuore e hanno seguito il Signore. I santi sono stati così. È necessario convertire il nostro cuore da personaggio a persona. Quando agiamo con un cuore da personaggio agiamo per la scena, per l'applauso del pubblico, per l'apparire e per l'immagine. Quando agiamo con il cuore di persona, invece, rispondiamo alla nostra coscienza, agiamo per convinzione sia in pubblico che in privato, senza temere il giudizio dell'altro. La volontà del padre dei due figli non è tanto l'ubbidienza, quanto la vigna da coltivare e da custodire. Volontà del padre non è essere ubbidito, ma trasformare una porzione di selva in vigna. Cioè trasformare una vita sterile e inutile in una vita buona e fruttuosa di opere buone.

È un bel cammino quello che ci viene tracciato per lavorare nella vigna del Signore ed è possibile se teniamo fermi alcuni punti, come le cinque dita di una mano, che cominciano con la lettera "P". "P" come Parola di Dio, che alimenta la nostra fede e illumina la vita; "P" come Preghiera, che ci unisce a Dio, e ci permette di sperimentare il suo amore, tutto viene da Lui; "P" come Penitenza, riconoscere i nostri peccati e confessarli per avere un cuore puro; "P" come il Pane di vita, la santa Eucaristia, farmaco di immortalità; "P" come Pace, dono di Dio e compito dell'uomo per vivere il comandamento dell'amore.

Con questi punti fermi desidero rivolgere una parola a voi, cari sacerdoti, che siete i miei primi collaboratori ed amici! Vi rinnovo con tutto il cuore la mia gratitudine e il mio affetto di Padre e di Pastore. Sono sentimenti, questi, non di circostanza, né sono dettati dal fatto che ben poco potrei fare

senza di voi. Nascono piuttosto dalla piena coscienza di ciò che Cristo ha fatto in noi e di noi: una cosa sola con Lui, Sacerdote unico ed eterno. Ci ha sigillati con il sigillo del suo Spirito, configurandoci a Lui e permettendoci di mettere la nostra vita nelle Sue mani, così da dover agire nella sua stessa persona. E ci ha incorporati facendo di ognuno di noi un solo corpo con il Vescovo, così che io appartengo a voi come voi appartenete a me: non possiamo concepirci isolati, figli di noi stessi, sacerdoti solitari. Non abbiamo nulla da inventarci, ci ha inventati Cristo. Il mio grazie, a tutti voi per la prossimità alla gente, nella fedeltà agli impegni sacerdotali. In tale ambito l'orizzonte di riferimento è la "diocesanità", intesa come amore e piena dedizione alla propria Chiesa locale. Statemi vicino, così come io desidero con voi, e aiutatemi ad essere Padre e Pastore: ciò è sempre possibile quando in ciascuno vi è umiltà – che è spazio d'amore – libertà da se stessi, amore a Cristo e alla Chiesa. In questo orizzonte, qualunque tentazione, difficoltà, presunzione, tutto si ridimensiona poiché sbiadisce di fronte al raggio di luce che viene dallo Spirito Santo.

Una parola piena di ammirazione e di affetto, la rivolgo alle famiglie, siete sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere perché siete il segno della gratuità, dell'amore. Dio continua in voi il miracolo della vita. Grazie per la vostra testimonianza così bella. Care famiglie, pur nelle immancabili difficoltà quotidiane o perché ferite, siate la risposta concreta e alternativa all'individualismo radicale che respiriamo, e che spinge a vivere isolati gli uni dagli altri in nome di una autonomia che ci distrugge.

A voi cari giovani, desidero parlare da amico e da pastore. La vostra è l'età degli slanci e dei sogni; nel vostro ardore pieno di energie, siete protesi verso un futuro carico di speranze, spesso ancora indeterminate ma attraenti; avete la forza e l'ardimento, l'immaginazione creativa, il coraggio e la voglia di osare, di scoprire strade nuove. Lasciatevi conquistare dal Signore Gesù, lasciatelo sempre più entrare nella vostra vita, fategli posto ed egli si metterà a tavola nel convito dell'amicizia e dell'amore.

A voi poveri e sofferenti cosa posso dire? Davanti a voi fratelli e sorelle segnati dalla sofferenza, siamo invitati ad inginocchiarci perché siete sacramento speciale di Cristo. Il mio sguardo di pastore non si stancherà di guardarvi, di scorgere i segni dei vostri disagi spirituali, fisici, morali, sociali. I ponti di accoglienza dovranno essere costruiti giorno per giorno con l'attenzione a tutti, senza muri e barriere, moltiplicando le reti virtuose delle parrocchie, della Caritas, delle aggregazioni laicali, dei volontari.

Come vescovo, successore degli apostoli, inizio oggi il ministero pastorale in questa antica, nobile e bella arcidiocesi di Ancona-Osimo, con la sua storia gloriosa. Vorrei dirvi con franchezza che non ho né oro né argento,

ma quello che ho, il tesoro che vale più di ogni cosa: si chiama Gesù Cristo, salvatore e redentore dell'uomo, di tutto l'uomo. Il Vangelo, buona notizia che dà gioia, desidero ardentemente che raggiunga tutti.

Dopo essere stato a Loreto, nel primo pomeriggio per l'affidamento alla madonna, mi sono recato a Numana, venendo via mare, fino al porto di Ancona. Ho ripensato alle tante traversate di Gesù sul mare di Galilea e ai discepoli spaventati dall'agitarsi delle onde. Come loro, sulla barca nel mare in tempesta, guardiamo a Lui, al Signore Gesù, il Timoniere della Chiesa e della storia, che ci conduce salvi al porto sicuro.

In chiesa siamo tutti figli di Dio e perciò fratelli, chiamati a costruire la civiltà dell'amore. Fuori, nelle strade, nelle piazze, siamo cittadini chiamati a costruire il bene comune. Insieme con fiducia e coraggio ci sia l'impegno a promuovere quanto è necessario perché le nostre città siano affidabili e a misura d'uomo.

La Madonna di Loreto, patrona della nostra Regione Marche, la Madonna Regina dei Santi, che veneriamo in questa cattedrale, i santi patroni san Ciriaco e san Leopardo ci custodiscano e proteggano nel cammino verso il Regno. Amen.

OMELIA CELEBRAZIONE EUCARISTICA CATTEDRALE DI OSIMO

Giornata dell'ingresso 8 ottobre 2017

Cari fratelli e sorelle,

siamo qui radunati in preghiera, per rendere grazie a Dio, infinità Trinità, per tutti i Suoi benefici.

Ringrazio il parroco don Dino, tutti i sacerdoti qui presenti, i religiosi, i diaconi, le religiose, il Sindaco, Simone Pugnaloni, tutte le Autorità civili, militari, accademiche, di ogni ordine e grado e tutti voi cari fratelli e sorelle nella fede, così numerosi. Grazie per la cordiale e calorosa accoglienza in questa bella città di Osimo, posta in alto sulla collina, con la sua gloriosa storia, i suoi monumenti, tra cui questa concattedrale di S. Leopardo, uno degli esempi più belli di architettura romanico-gotica delle Marche, con il bellissimo crocifisso e poi il santuario di S. Giuseppe da Copertino, patrono della città. Venendo ho ammirato l'incantevole paesaggio e i campi coltivati.

Abbiamo ascoltato la parola di Dio di questa domenica che ci rimanda all'immagine della vigna. Nella prima lettura abbiamo ascoltato il canto d'amore per la vigna di cui il Signore si prende cura, ma nonostante tutte le attenzioni e premure ricevute, produce uva acerba, non buona e per questo non sarà più vangata e potata, verrà ridotta a deserto. Anche il Vangelo ci parla della vigna. Gesù amava le vigne, doveva conoscerle molto bene. Le osservava con occhi di amore e nascevano le parabole. Ha adottato la vite come proprio simbolo: Io son la vite, voi i tralci (Gv 15,5). In questa domenica il Vangelo ci presenta una significativa parabola, quella di una vigna affidata a dei vignaioli. Il padrone manda i suoi servi a ritirare il raccolto. Ma «i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro la lapidarono». Dopo aver mandato un numero maggiore di servi deve constatare che ugualmente e brutalmente vengono uccisi, infine manda il suo figlio credendo che lo avrebbero risparmiato. Invece l'invidia li acceca e uccidono il figlio.

La vigna siamo noi, sono io: tutti insieme speranza e delusione di Dio. Dio si prende cura di noi continuamente e visita la nostra storia personale. Dio moltiplica i suoi gesti di amore, fino a mandare il suo Figlio. Ma l'uomo continua a rispondere "no", accecato dall'avere, dal possedere, dal prendere e dall'accumulare. Questa ubriacatura per il potere e il denaro è l'origine

delle vendemmie di sangue sulla terra. Dio rispetta il “no” che l’uomo gli getta in faccia. Dio è deluso dell’uomo, ma non si scoraggia, continua a offrirci la possibilità di salvezza.

Ci chiediamo: ma chi perde in questa storia? Perdiamo noi. Siamo noi che con il nostro continuo “no” a Dio costruiamo la nostra infelicità. Diventiamo capolavori falliti! Tutto quello che Dio poteva fare lo ha fatto e continua a farlo. Ma Dio non salva nessuno che non lo voglia. Diceva S. Agostino: “Chi ti ha creato senza la tua volontà non ti salverà senza la tua volontà”. Nonostante le nostre infedeltà, Dio rimane fedele al suo patto d’amore. Ciò che Dio si aspetta non è il tributo finalmente pagato, ma una vigna che non maturi più grappoli di sangue e mari di tristezza, bensì grappoli caldi di sole e dolci, una storia che non sia guerra di possessi, battaglie di potere, ma produca una vendemmia di bontà, un frutto di giustizia, grappoli di onestà. Il mondo è di Dio, ma è dato a chi lo rende migliore. Beati noi se sappiamo accogliere i doni di Dio e pregare con il salmo 79. “Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi”. La Vergine Maria, i santi patroni S. Ciriaco e S. Leopardo, S. Giuseppe da Copertino, ci accompagnino e ci proteggano nel cammino della fede e delle opere buone. Amen.

OMELIA DOMENICA XXXII DEL TEMPO ORDINARIO. FESTA BEATO GABRIELE FERRETTI

Parrocchia di S. Giovanni – Ancona- 12 novembre 2017

Cari fratelli e sorelle,

ringrazio Dio di essere con voi oggi a celebrare la santa Eucaristia in questa domenica in cui festeggiamo il Beato Gabriele Ferretti, compatrono della città di Ancona.

Ringrazio di cuore il carissimo parroco don Carlo per l'invito che mi ha rivolto, per lo zelo pastorale con cui guida questa comunità e per la vicinanza preziosa come mio segretario.

La parola di Dio che abbiamo ascoltato è luce ai nostri passi. La prima lettura ci parla di sapienza e di saggezza, con l'invito alla vigilanza, tema che il Vangelo riprende. La parabola che Gesù disse ai suoi discepoli è rivolta a ciascuno di noi. Per far capire che cosa è il regno dei cieli, Gesù usa delle parabole, cioè dei paragoni, e dice che è simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono per andare incontro allo sposo. L'atmosfera è gioiosa, è quella di una festa nuziale. Dieci ragazze si preparano, sfidando la notte, sono coraggiose, vanno incontro allo sposo. Ma lo sposo ritarda, le vergini si assopiscono. Nel silenzio della notte c'è un grido, che annunzia l'arrivo dello sposo. Cinque vergini, stolte, si rendono conto che le loro lampade si sono spente e dicono alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio perché le nostre lampade si spengono», la risposta alla loro richiesta è dura: «No, perché non venga a mancare a noi e a voi. Andate a comprarlo». Lo sposo arriva e le vergini sagge entrano con le loro lampade acese. Giungono con ritardo le altre che erano andata a prendere l'olio, bussano e chiedono: «Signore, Signore, aprici», ma c'è una dura risposta: «Non vi conosco».

La parabola invita ciascuno di noi alla vigilanza e a mettere nella nostra vita l'olio che alimenta e fa risplendere le lampade. Potremmo dire la fede, la speranza e la carità. Ciò che ci fa vivere accesi di amore ed essere luminosi di opere buone. Ciò che non può essere né prestato né diviso. Gesù ha detto: «Risplenda la vostra luce davanti agli uomini perché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli». Poniamoci la domanda: Come stiamo andando incontro al Signore che viene? Siamo lampade vuote o piene di olio, cioè piene di opere buone, quelle che comunicano vita agli altri?

Il beato Gabriele Ferretti, di cui celebriamo oggi la festa, il cui corpo è custodito in questa chiesa, è colui che è andato incontro al Signore con la lam-

pada accesa della fede, della speranza e della carità. Lui di famiglia nobile, dei conti Castelferretti, benestante, fa una scelta radicale. Entra a far parte, con la sua giovane età, dell'ordine dei francescani. Butta alle ortiche le ricchezze e sposa la povertà. Si mette a completo servizio di Dio per amarlo con tutto il cuore e servire i fratelli, i più poveri. Prega, annuncia il Vangelo, con il profumo della sua santità richiama i peccatori alla conversione, guarisce i malati. Le cronache raccontano che ne periodo in cui è vissuto dal 1385 al 1456, la città di Ancona era segnata da risse, da discordie, da poca sicurezza sociale e dalla povertà. Il beato Gabriele si fa padre ed apostolo della città e con la parola e la testimonianza di carità riesce a toccare il cuore delle persone tanto da essere chiamato l'Angelo di Ancona, perché riporto la medicina spirituale per rimettere l'amore di Dio e del prossimo al centro della vita. Ecco un testimone del Vangelo che ha fatto risplendere la sua luce davanti agli uomini. Oggi lo invochiamo insieme a San Ciriaco perché interceda per questa nostra città, per noi, bisognosi di spiritualità e di misericordia. Dà gioia vedere che vicino a questo luogo in cui sono custodite le sue spoglie mortali c'è il centro di accoglienza della caritas dove viene dato aiuto a tante persone in difficoltà. Un aneddoto riporta l'esperienza di una persona che dopo la morte si presentò al Signore dicendo: «Signore, sono qui, sono stato una persona giusta, non ho fatto mai male a nessuno, ecco vede le mie mani sono pulite». E il Signore a lui: «Sì sono pulite, ma sono vuote». Manca d'olio alle lampade chi ha sono parole e non fatti , se dice: «Signore, Signore…», parole, ma non fatti. Il beato Gabriele sia a tutti noi di esempio luminoso di carità evangelica per andare incontro al Signore che ci invita alla sua festa. Amen.

OMELIA DEL VESCOVO
PER LA PRIMA GIORNATA DEI POVERI

Ancona, 16 novembre 2017

Cari fratelli e sorelle,

nel buio della notte siamo giunti qui, dopo aver camminato lungo le strade della nostra città di Ancona, per celebrare la Prima Giornata Mondiale dei Poveri, voluta da Papa Francesco al termine del Grande Giubileo della Misericordia perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi, tenendo presente la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera - ha scritto Papa Francesco nel suo messaggio per questa giornata - e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

La storia è piena di cristiani che, in tutta semplicità e umiltà hanno servito i loro fratelli più poveri. Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi. Egli non si accontentò di *abbracciare* e dare l'*elemosina* ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per *stare* insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (*Test* 1-3: *FF* 110). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile di vita dei cristiani.

Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una *vocazione a seguire Gesù povero*. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr *Mt* 5,3; *Lc* 6,20). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 25-45).

La povertà ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Cari fratelli e sorelle siamo invitati tutti a pregare, a pregare il Padre nostro. La richiesta del pane che facciamo esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra condizione umana. Il padre nostro è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune.

Quella che stiamo celebrando non è una giornata per i poveri, ma dei poveri. E poveri siamo tutti noi davanti a Dio perché peccatori e bisognosi di misericordia. Gesù proclama beati i poveri perché chiunque si fa povero scopre dentro di sé il vero tesoro che è Dio. Ma ci invita a vedere i poveri non come un problema ma una risorsa per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo. La vergine Maria, i nostri santi patroni con aiutino a riscoprire non tanto la povertà, ma i poveri.

OMELIA AL FUNERALE DI FRANCESCO TRIDENTI

Sirolo, 30 dicembre 2017

Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in me non morirà in eterno (Gv 11,25-26).

Sono le parole di Gesù che noi accogliamo oggi, con viva fede, in questa celebrazione eucaristica e delle esequie solenni della nostra caro fratello nella fede, Francesco.

La morte ci ricorda che l'esistenza non può essere posseduta, e di fronte al mistero della morte la nostra ragione si ferma e chiede aiuto alla fede, che ci apre alla speranza della risurrezione.

Gesù vero uomo e vero Dio, ha pianto per la morte dell'amico Lazzaro. Dice il vangelo che "scoppiò in pianto" (cfr Gv 11,35). Anche noi oggi siamo qui a piangere il nostro fratello e amico Francesco, tutta Sirolo è in lutto e in pianto. Nel dolore, il pianto ci ricorda che siamo figli adottivi di Dio Padre e fratelli di Gesù Cristo, perché egli ha pianto.

Egli ha sofferto la passione per noi, è stato crocifisso ed è morto per i nostri peccati. È entrato nella morte e l'ha sconfitta, è Risorto, è vivo, è il vivente.

Noi siamo qui non come coloro che non hanno speranza, la nostra speranza è Cristo Risorto, il Signore della vita.

Il cero pasquale che illumina questa celebrazione è Cristo che ha vinto le tenebre e Risorto regna per sempre.

All'improvviso, in modo inatteso, Francesco, ci ha lasciati, pronto, come un angelo con le ali aperte, per spiccare il volo verso la casa di Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Signore, Padre buono e ricco di misericordia, tu vedi il nostro cuore affranto, spezzato dal dolore, ora noi non piangiamo perché ce l'hai tolto, ma ti ringraziamo perché ce l'hai donato.

La sua breve esistenza è stata per tutti un dono. L'hai chiamato a te, Signore, come fiore candido, puro e profumato, nel tuo regno di beatitudine infinita, di luce, di amore, di pace.

Ora su questo altare ci sono le nostre lacrime, perle di preghiera che salgono e bussano alla porta del Tuo cuore, Signore, ricco di misericordia, perché Tu accolga la sua anima nella tua pace.

La Vergine Maria Addolorata, che ai piedi della croce ha sofferto e offerto a Dio tutto il suo dolore, stenda il suo manto materno su di te, caro Francesco, e ti porti in paradiso, come stella luminosa, per godere la vera beatitudine insieme agli angeli e ai santi.

Dal cielo, caro Francesco, la tua tenerezza e le tue preghiere, dona conforto alla tua mamma Isabella, al tuo papà Giorgio, ai familiari tutti.

Da lassù guarda i giovani e prega per loro perché abbiano a capire quanto è prezioso il dono della vita che va custodito. Amen.

RIFLESSIONE DI MONS. ANGELO SPINA ALLE AUTORITÀ, PER GLI AUGURI DI NATALE

Colle Ameno - Ancona, 19 dicembre 2017

A tutti rivolgo un cordiale benvenuto a questo tradizionale incontro di scambio di auguri natalizi, nato dalla felice intuizione del nostro cardinale Edoardo Menichelli. È per me la prima volta che vi incontro, questa sera è con noi anche il Presidente della Conferenza episcopale Marchigiana Monsignor Piero Coccia, che di cuore ringrazio.

Nel 2019 ricorrono ottocento anni da quando S. Francesco d'Assisi è giunto ad Ancona e da qui ha preso la via del mare verso l'Egitto per fermare la violenza tra cristiani e musulmani. Fu proprio S. Francesco che nel 1223 realizzò la prima rappresentazione della Natività, dopo aver avuto l'autorizzazione dal papa Onorio III. S. Francesco era tornato da poco (nel 1220) dalla Palestina e, colpito dalla visita a Betlemme, intendeva rievocare la scena della natività in un luogo, Greccio, che trovava tanto simile alla città palestinese. Tommaso da Celano, biografo e cronista di S. Francesco descrive così la scena nella Legenda secunda: "*Si dispose la greppia, si porta il fieno, sono menati il bue e l'asino, si esalta la povertà, si loda l'umiltà e Greccio si trasforma quasi una nuova Betlemme*". Il racconto di Tommaso da Celano è ripreso da Bonaventura da Bagnoregio nella Leggenda maggiore: "*I frati si radunano, la popolazione accorre, il bosco risuona di voci, quella venerabile notte diventa splendore di luci, solenne e sonora di lodi armoniose. L'uomo di Dio (Francesco) stava davanti alla mangiatoia, pieno di pietà, bagnato di lacrime, traboccante di gioia, il riso solenne delle messa viene celebrato sopra alla mangiatoia e Francesco canta il Santo Vangelo. Poi predica al popolo che lo circonda e parla del re povero che egli chiama «il bimbo di Betlemme*».

La descrizione di Bonaventura è la fonte che ha usato Giotto per comporre l'affresco Presepe di Greccio, nella basilica Superiore di Assisi.

Quanta storia, tradizione e cultura c'è dietro il presepe, tanto che Eduardo De Filippo, in Natale in casa Cupiello fa esclamare: "*Ti piace o presepe*?", "*Che Natale è senza o presepe"*.

La mangiatoia, letteralmente *presepium,* è il luogo dove viene posto Gesù appena nato. La notte buia dell'umanità si illumina di una luce nuova che dà gioia incontenibile. Il presepe ci è caro, non solo perché appartiene a una lunga tradizione culturale, ma per il messaggio forte e nuovo che porta con

sé. Nel presepe c'è il cosmo con la stella cometa, il cielo puntellato di stelle, l'alba e il tramonto, la terra con i monti, i fiumi, i laghi, la vegetazione, gli animali e poi i tanti personaggi, al centro la natività Giuseppe, Maria e Gesù, gli umili pastori che si recano alla grotta, i sapienti magi, cercatori di verità, in cammino, guidati dalla stella. Ma a distanza c'è anche chi ha rifiutato di dare alloggio e il sospettoso Erode, assetato di potere, che non vuole rivali e ordina una strage di innocenti. Nel presepe tutto ruota intorno a quel bambino che è il Figlio di Dio fattosi uomo, non nella gloria ma nell'umiltà. San Francesco, al di là degli accenti poetici volle sottolineare proprio questo. Che Dio si è fatto uomo, si è fatto vicino nella povertà e nell'umiltà per portare ad ogni uomo la luce che vince le tenebre, la pace che porta armonia, la gioia che vince la tristezza. Risuona ancora solenne la preghiera semplice di S. Francesco. "Signore, fa di me uno strumento della tua pace, dov'è odio che porti amore, dove il dubbio la fede, dove c'è la disperazione la speranza".

Nell'umanità del Bambino nato a Betlemme, nato per noi, veniamo invitati a fare una lettura del nostro tempo. Al tempo di Agostino, vescovo di Ippona, la gente gli diceva: i tempi di una volta erano migliori, oggi i tempi sono cambiati, (c'era l'invasione barbarica). Agostino rispondeva: Non sono i tempi che sono cambiati, noi siamo il tempo. Leggendo il nostro tempo lo vediamo sempre più segnato da un senso di smarrimento, colpito dalla malattia dell'individualismo.

L'individualismo egocentrico ha radici lontane e una forza persuasiva e pervasiva impressionante, alimentata da enormi interessi. È infatti evidente che chi è solo è più debole e più facilmente manipolabile, anche se si pensa di essere tranquilli. Ridurre le persone a individui, rende labili i rapporti, fragili le famiglie, instabili gli affetti, isolate le persone, induce i cittadini a ignorare la città, a preoccuparsi solo di sé, del proprio benessere, della propria sicurezza. Le persone diventano clienti, i loro bisogni cercano soddisfazione nei consumi, le sicurezze si identificano con l'accumulo, lo sguardo sul futuro è miope e la responsabilità un fastidio da evitare. Gli indici per misurare il tempo che si vive si riducono agli aspetti economico-finanziari e la notizia più importante è l'andamento della Borsa. La società è così esposta al rischio di essere sterile, senza bambini e senza futuro, e le persone isolate, senza famiglia e senza comunità.

La percezione che si ha nel nostro tempo è che tutto si è ribaltato, rovesciato e l'umanità soffre. L'immagine che ci può aiutare è quella di un edificio, pensiamo a come viene fatta una costruzione: solide fondazioni, pilastri consistenti, solai resistenti e tetto sicuro. Immaginiamo un edificio di sette piani: come metterli in ordine e in modo intercomunicanti? Alla base come

fondazione va messa la dimensione spirituale che regge il resto da cui vengono fuori i valori morali che impegnano il vivere quotidiano di cultura, che fa sì che ci siano buone relazioni sociali e l'impegno politico a favore della polis per il bene comune, che gestisce l'economia per una buona finanza. Oggi sembra che la costruzione si è rovesciata: è la finanza che detta legge, non a caso, come dicevo prima la prima notizia è come va la Borsa, c'è poi l'economia, la politica non ha quella autonomia e forza propulsiva necessaria e diventa succube delle prime due, la società è meno coesa, la cultura perde spessore di pensiero pensato, avanza la superficialità, la moralità si sbriciola attaccata dalla dilagante corruzione e la spiritualità tende a scomparire soffocata dall'imperante consumismo e materialismo. I piani sono ribaltati e non più intercomunicanti.

Tornare al presepe allora non è la nostalgia di tempi passati ma fermarsi a riflettere per ritrovare l'umanità, quella vera. Quando ero bambino facevo il piccolo presepe in un angolo della casa, visto i pochi spazi delle case di un tempo. Mettevo tutti i personaggi, ma uno lo scartavo per principio perché era curvo, ripiegato su se stesso, incantato, e non aveva niente in mano da portare a differenza degli altri che portavano doni al bambino Gesù. Questo personaggio lo mettevo in fondo, lontano dalla natività. Ma poi me lo ritrovavo davanti alla capanna. Gli spostamenti li faceva mio nonno. Un giorno dopo una discussione mi disse: Quel personaggio deve stare davanti a tutti, vicino alla natività, perché tutti i personaggi portano qualcosa a Gesù ma quel personaggio è lì incantato, colmo di meraviglia, contempla quel Bambino, nato per noi, e ne riceve gioia interiore, rinasce orientando la sua vita per essere costruttore di armonia e di pace. Sì il presepe è armonia dove tutto è nel frammento di quel Bambino e quel frammento è nel tutto. Il nostro è il tempo in cui è necessario ricostruire l'armonia. Platone ha spiegato cos'è l'armonia: quando due pietre focaie si scontrano fanno scintille, ma se tra l'una e l'altra si pone una sottile barriera di pelle si incontrano e non si fanno danno. È come la cartilagine nelle nostre ginocchia, quando si consuma e le ossa si toccano, si sentono i dolori.

Contro la tendenza diffusa di lamentarsi di tutto e di tutti, contro quella seminagione amara di scontento che diffonde scetticismo, risentimento e disprezzo, che si abitua a giudizi sommari e a condanne perentorie e getta discredito sulle istituzioni e sugli uomini e le donne che vi ricoprono ruoli di responsabilità bisognerebbe fare l'elogio, come ha sottolineato di recente l'arcivescovo di Milano. Oggi c'è bisogno di armonia, di alleanze buone.

Un elogio va ai sindaci: sono specie nei paesi e nelle città, la prossimità più accessibile della pubblica amministrazione. I sindaci sono esposti alle attese e alle pretese di tutti, sono spesso oggetto di polemiche e di denunce,

intrappolati in una burocrazia complicata, sono condizionati da una cronica mancanza di risorse. Però se sono onesti e dediti, i sindaci sono là, tra la gente in ascolto di tutti, con il desiderio di rendersi utili, con la frustrazione di essere spesso criticati e di riconoscersi impotenti. Però sono là, in mezzo alla gente.

Un elogio alle forze dell'ordine chiamate a prevenire e a vigilare costantemente sui cittadini difendendo i più deboli dalle ingiustizie. Un elogio ai vigili del fuoco, alla protezione civile per la costante dedizione nei confronti delle popolazioni, specialmente quelle colpite dal sisma e da calamità. Un elogio a quanti operano per la custodia e la salvaguardia del creato. Un elogio al mondo della scuola, dell'università, luoghi di incontro, di crescita culturale e di spazi senza barriere. Un elogio agli operatori sanitari che lavorano negli ospedali e nei servizi sociosanitari domiciliari. Un elogio alle istituzione regionali e provinciali chiamate a non avere paura a progettare il futuro. Un elogio ai parroci e alle parrocchie che si fanno prossimi alla gente. L'elenco dovrebbe prolungarsi nell'elogio di tante altre istituzioni presenti capillarmente nel territorio, unitamente alle tante associazioni e strutture di cooperazione che creano rete di attenzione e di solidarietà verso le persone. Ma non si può tralasciare l'elogio degli onesti e dei competenti, dei generosi e dei coraggiosi.

Tutte queste risorse oggi così necessarie per vivere in città affidabili hanno bisogno di armonia. Le istituzioni, tutte le istituzioni, sono chiamate ad allearsi per favorire quello sviluppo di legami sociali per costruire la casa comune, il bene comune, la pace sociale e una convivenza civile serena.

Occorre promuovere progetti in questa direzione. E allora insieme, ci si pone domande tipo: quali case meritano di essere costruite? Quali infrastrutture sono prioritarie? Quale gestione degli spazi, del verde, dei servizi deve essere perseguita? Quali servizi alla persona (educativi, sociali, sociosanitari e sanitari) devono essere garantiti (per tutta la vita e per la vita di tutti)? Come favorire tra le strutture abitative luoghi di incontro e di condivisione tra persone e tra famiglie? Quale politica urbanistica deve essere progettata per favorire una migliore integrazione tra le diverse fasce della popolazione, evitando la nascita di ghetti e zone di segregazione? Quale gestione e promozione dello sviluppo del commercio va sostenuta, per non perdere il capitale sociale rappresentato dai negozi di quartiere? In che modo immaginare il disegno della città e delle periferie, per rendere lo spazio non solo abitabile ma anche bello e capace di comunicare armonia e serenità? Come favorire lo sviluppo di relazioni e di legami, incrementando in questo modo il grado di sicurezza delle persone che vivono in quel quartiere, non delegando questo compito alle sole forze dell'ordine? Come diffondere e far crescere tra gli abitanti la voglia di conoscere la storia dei

luoghi, di condividere la festa, di nutrire la memoria comune, di sentirsi sempre più un popolo e una comunità? (...)

Le istituzioni e tutti noi siamo chiamati a impegnarci per ascoltare le paure, comprenderne le ragioni e sradicarle, per contrastare lo squallore e curare l'ordine e la bellezza di ogni angolo di città e paesi, ricchi di storia, sorprendenti per i tesori non solo paesaggistici, ma di persone laboriose e generose.

È necessaria un'alleanza tra tutti gli uomini e le donne di buona volontà per difendere questo bene comune per contrastare l'insinuarsi e l'affermarsi di quanto minaccia il convivere in pace.

E davanti al presepe, che S. Francesco per la prima volta ha realizzato a Greccio, veniamo invitati a riflettere e a rinascere con una nuova e luminosa umanità.

Grazie! Buon Natale a tutti voi, alle vostre famiglie. Buona Anno Nuovo.

+Angelo, *Arcivescovo*

INCONTRO INTERCONFESSIONALE ALLA FACOLTÀ DI ECONOMIA IN ANCONA

27 ottobre 2017

Riflessione di Mons. Angelo Spina: "Per l'ecumenismo serve una teologia fatta in ginocchio".

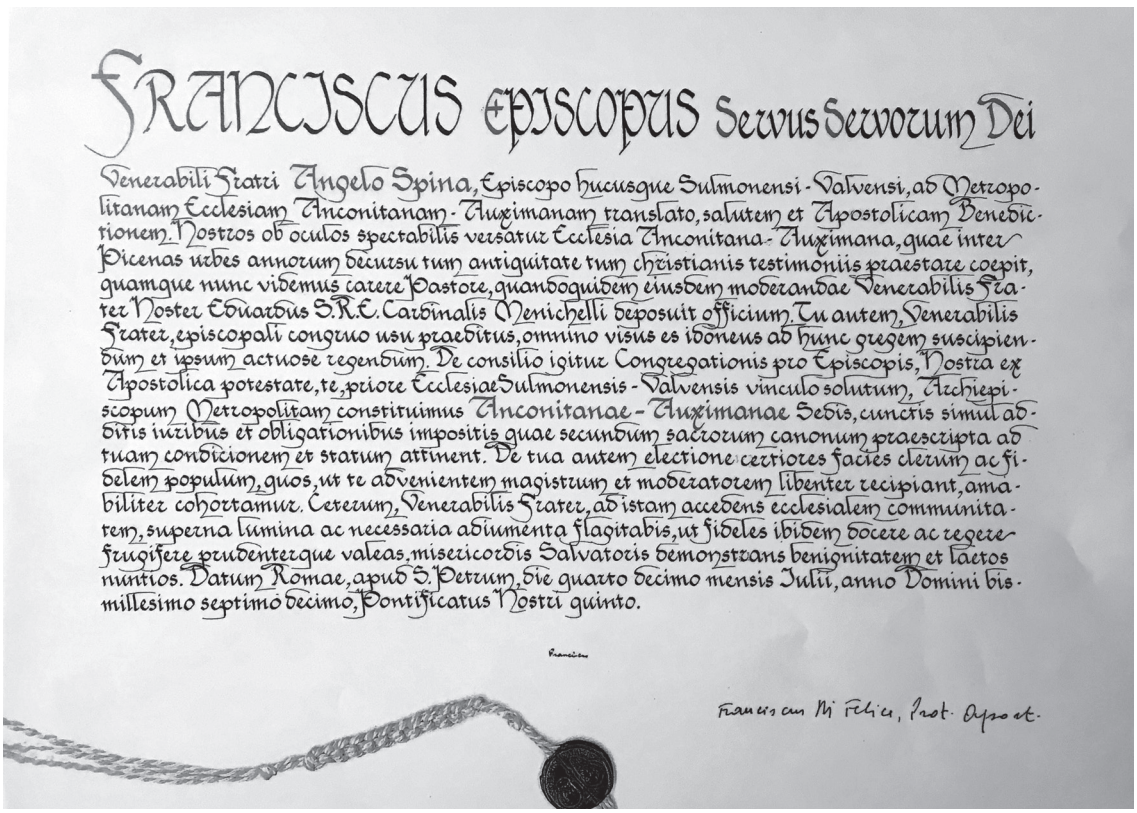
Bisogna lasciarsi guidare dallo Spirito Santo per avanzare verso l'unità dei cristiani, anche partendo da prospettive diverse, attraverso una "teologia fatta in ginocchio" si può arrivare ad un cammino di unità.

Condividere la gioia di essere fratelli. Papa Francesco si è rivolto alla delegazione della "Chiesa sorella di Costantinopoli" rivolgendo innanzitutto il pensiero al Patriarca ecumenico Bartolomeo I, "amato fratello" con il quale ha vissuto insieme l'esperienza del pellegrinaggio in Terra Santa e poi la Preghiera per la pace nei Giardini Vaticani. Il Papa ha ricordato l'abbraccio tra Paolo VI e Atenagora. Un gesto profetico, ha osservato, che ha dato "impulso ad un cammino" L'incontro che le Chiese cristiane d'Oriente e Occidente aspettavano dal 1054, anno del grande scisma, si concretizza a Cuba. Il volo col quale papa Francesco ha lasciato Fiumicino è atterrato all'aeroporto dell'Avana, dove ha fatto tappa lungo il viaggio per il Messico e dove ad attendere il pontefice c'era il patriarca di Mosca, Kirill. Nella sala riservata dell'aeroporto, i due primati di Mosca e di Roma si sono scambiati una serie di abbracci, entrambi sorridenti. "Finalmente, fratello: è chiaro che questa è la volontà di Dio", ha detto Francesco toccandosi il cuore, in segno simbolico di un battito condiviso nell'ecumenismo. "Anche se le nostre difficoltà non si sono ancora appianate c'è la possibilità di incontrarci e questo è bello", ha commentato il primate russo. . L'incontro che le Chiese cristiane d'Oriente e Occidente aspettavano dal 1054, anno del grande scisma, si concretizza a Cuba. Nella sala riservata dell'aeroporto, i due primati di Mosca, kirill e di Roma, Francesco si sono scambiati una serie di abbracci, entrambi sorridenti. "Finalmente, fratello: è chiaro che questa è la volontà di Dio", ha detto Francesco toccandosi il cuore, in segno simbolico di un battito condiviso nell'ecumenismo. "Anche se le nostre difficoltà non si sono ancora appianate c'è la possibilità di incontrarci e questo è bello", ha commentato il primate russo. L'incontro che le Chiese cristiane d'Oriente e Occidente aspettavano dal 1054, anno del grande scisma, si concretizza a Cuba. Il volo col quale papa Francesco ha lasciato Fiumicino è atterrato

all'aeroporto dell'Avana, dove ha fatto tappa lungo il viaggio per il Messico e dove ad attendere il pontefice c'era il patriarca di Mosca, Kirill. Nella sala riservata dell'aeroporto, i due primati di Mosca e di Roma si sono scambiati una serie di abbracci, entrambi sorridenti. "Finalmente, fratello: è chiaro che questa è la volontà di Dio", ha detto Francesco toccandosi il cuore, in segno simbolico di un battito condiviso nell'ecumenismo. "Anche se le nostre difficoltà non si sono ancora appianate c'è la possibilità di incontrarci e questo è bello", ha commentato il primate russo. "Il Signore ci ha donato queste occasioni di incontro fraterno, nelle quali abbiamo avuto la possibilità di manifestare l'uno all'altro l'amore in Cristo che ci lega e di rinnovare la volontà condivisa di continuare a camminare insieme sulla strada verso la piena unità". Sappiamo bene che "questa unità è un dono di Dio" e che grazie alla "forza dello Spirito Santo", possiamo "guardarci gli uni gli altri con gli occhi della fede", "riconoscerci per quello che siamo nel piano di Dio" e "non per ciò che le conseguenze storiche dei nostri peccati ci hanno portato ad essere": "Se impareremo, guidati dallo Spirito, a guardarci sempre gli uni gli altri in Dio, sarà ancora più spedito il nostro cammino e più agile la collaborazione in tanti campi della vita quotidiana che già ora felicemente ci unisce". Questo sguardo teologale, "si nutre di fede, di speranza, di amore". Esso "è capace di generare una riflessione teologica autentica", che è in realtà "partecipazione allo sguardo che Dio ha su se stesso e su di noi". Una riflessione "che non potrà che avvicinarci gli uni agli altri, nel cammino dell'unità, anche se partiamo da prospettive diverse": "Abbiamo tutti bisogno di aprirci con coraggio e fiducia all'azione dello Spirito Santo, di lasciarsi coinvolgere nello sguardo di Cristo sulla Chiesa" nel cammino di un "ecumenismo spirituale rafforzato dal martirio" di tanti cristiani che "hanno realizzato l'ecumenismo del sangue". Grazie.

MESSAGGI

IN DATA 14 LUGLIO 2017, IL SANTO PADRE FRANCESCO HA NOMINATO ARCIVESCOVO METROPOLITA DELLA CHIESA DI ANCONA OSIMO MONSIGNOR ANGELO SPINA VESCOVO DI SULMONA-VALVA



FRANCISCUS EPISCOPUS Servus Servorum Dei

Venerabili Fratri Angelo Spina, Episcopo hucusque Sulmonensi - Valvensi, ad Metropolitanam Ecclesiam Anconitanam - Auximanam translato, salutem et Apostolicam Benedictionem. Nostros ob oculos spectabilis versatur Ecclesia Anconitana - Auximana, quae inter Picenas urbes annorum decursu tum antiquitate tum christianis testimoniis praestare coepit, quamque nunc videmus carere Pastore, quandoquidem eiusdem moderandae Venerabilis Frater Noster Eduardus S.R.E. Cardinalis Menichelli deposuit officium. Tu autem, Venerabilis Frater, episcopali congruo usu praeditus, omnino visus es idoneus ad hunc gregem suscipiendum et ipsum actuose regendum. De consilio igitur Congregationis pro Episcopis, Nostra ex Apostolica potestate, te, priore Ecclesiae Sulmonensis - Valvensis vinculo solutum, Archiepiscopum Metropolitam constituimus Anconitanae - Auximanae Sedis, cunctis simul additis iuribus et obligationibus impositis quae secundum sacrorum canonum praescripta ad tuam conditionem et statum attinent. De tua autem electione certiores facies clerum ac fidelem populum, quos, ut te advenientem magistrum et moderatorem libenter recipiant, amabiliter cohortamur. Ceterum, Venerabilis Frater, ad istam accedens ecclesialem communitatem, superna lumina ac necessaria adiumenta flagitabis, ut fideles ibidem docere ac regere frugifere prudenterque valeas, misericordis Salvatoris demonstrans benignitatem et laetos nuntios. Datum Romae, apud S. Petrum, die quarto decimo mensis Julii, anno Domini bismillesimo septimo decimo, Pontificatus Nostri quinto.

Francisc

Franciscus Mi Felici, Prot. Apost.

Testo in italiano della Bolla di nomina di Mons. Angelo Spina

Francesco Vescovo, Servo dei Servi di Dio

Al venerabile fratello Angelo Spina, fino ad oggi vescovo della chiesa di Sulmona-Valva, trasferito alla Chiesa Metropolitana di Ancona-Osimo, salute e apostolica benedizione.

Davanti ai nostri occhi sta la bella Chiesa di Ancona-Osimo, che nel corso degli anni ha acquisito il primato tra le città del Piceno sia per l'antichità sia per i testimoni cristiani, e che ora vediamo priva di pastore, dal momento che il nostro venerabile fratello Edoardo S.E.R. Cardinale Menichelli ha rimesso l'ufficio di governo della stessa.

Ma tu, venerabile fratello, fornito di una congrua esperienza episcopale, sei apparso del tutto idoneo a guidare e governare attivamente questo gregge.

Pertanto, sentito il parere della Congregazione per i Vescovi, con la nostra potestà Apostolica, dopo averti sciolto dal precedente vincolo con la Chiesa di Sulmona-Valva, ti costituiamo Arcivescovo Metropolita della Sede di Ancona-Osimo, conferiti allo stesso tempo tutti i diritti e imposti gli obblighi che, secondo le prescrizioni dei sacri canoni, competono alla tua condizione e al tuo stato.

Informerai della tua elezione il clero e il popolo fedele, che incoraggiamo calorosamente ad accoglierti volentieri come maestro e guida.

Per il resto, venerabile fratello, accostandoti a codesta comunità ecclesiale, chiederai la luce divina e i necessari aiuti, affinché tu sia in grado di istruire e reggere con profitto e con prudenza i fedeli del luogo, facendo conoscere la benignità e il lieto messaggio del Salvatore misericordioso.

Dato a Roma, presso san Pietro, il giorno 14° del mese di Luglio, anno del signore 2017, Quinto del nostro Pontificato.

Francesco

MESSAGGIO DI MONS. ANGELO SPINA ALLA ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

14 luglio 2017

"Carissimi fratelli e sorelle, il Santo Padre Francesco mi ha nominato Arcivescovo metropolita di Ancona Osimo. Una elezione da me inaspettata, una vera sorpresa di Dio. Con timore e trepidazione ho accolto e accettato la nomina, confidando nell'aiuto di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, nella intercessione della Beata Vergine Maria e dei Santi. Ho detto il mio "sì" a Dio, il mio "sì" alla Chiesa che chiama, il mio "sì" al Santo Padre Francesco, che di cuore ringrazio.

Rivolgo un particolare ringraziamento alla Arcidiocesi di Campobasso-Bojano, mia Diocesi di origine, e all'amata Diocesi di Sulmona-Valva, che mai dimenticherò, portandola sempre nel mio cuore e nelle mie preghiere.

Dal Molise, dall'Abruzzo, ora vengo chiamato ad andare nella bella Regione delle Marche, che porta ancora vive le ferite del sisma, nella antica e nobile Arcidiocesi di Ancona Osimo, ricca di storia, di tradizioni e di fede.

Il mio vivo ringraziamento va al Cardinale Edoardo Menichelli, a cui mi lega una lunga amicizia già da quando era Arcivescovo di Chieti-Vasto, per il suo esempio, la sua testimonianza di pastore zelante e tenace, sempre sollecito alle necessità della Chiesa locale di Ancona Osimo e alla sua gente.

Un caro saluto rivolgo ai Presbiteri, ai Religiosi, ai Diaconi, ai Seminaristi, alle Religiose e a tutto il Popolo santo di Dio della Arcidiocesi di Ancona Osimo.

Vengo tra voi con due parole "fiducia" e "gioia". Fiducia nel Signore, che sempre ci precede, ci accompagna, ci segue, Lui il Pastore Grande e Buono delle pecore. Gioia, perché: "*La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia*", come ci ha detto Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium.* Portare il Vangelo e servire i fratelli dà gioia, come ci ricorda S. Paolo: "*Dio ama chi dona con gioia*" (Cor 9,7).

Carissimi fratelli e sorelle, invito me e voi a fissare lo sguardo sul Signore Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento, unico Salvatore e Redentore del mondo, e a pregare per me, uniti nell'amore di Dio.

Su tutti voi scenda la benedizione di Dio onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo. Amen". +Angelo Spina

COMUNICATO DELL'ARCIVESCOVO RIGUARDATE GLI INCENDI IN ALCUNE CHIESE DI ANCONA

23 novembre 2017

Ho appreso con amarezza circa gli episodi che si sono verificati in due chiese, quella degli Scalzi e quella del Sacramento in Ancona, in cui è stato dato fuoco ad una tovaglia di altare e alla tenda di un confessionale.

Mentre sono in corso le indagini, per accertare l'autore del sacrilego gesto, esprimo vicinanza ai parroci e alle comunità parrocchiali. L'atto in sé è molto grave, perché compiuto in un luogo sacro e per le conseguenze che avrebbe potuto produrre in caso non ci fosse stato l'intervento provvidenziale di chi subito si è accorto dell'incendio e lo ha spento. Le chiese sono luoghi di culto e ogni gesto compiuto contro di esse è un atto sacrilego che offende i fedeli nel loro credo e l'intera comunità civile per la valenza identitaria, la bellezza artistica, architettonica, storica e culturale che tali luoghi significano. Tutti veniamo inviati a vigilare affinché tali gesti non abbiano a ripetersi.

+ Angelo Spina, *Arcivescovo*

MESSAGGIO DI NATALE PER IL COMUNE DI OSIMO

18 Dicembre 2017

Carissimi Amici,

colgo l'occasione del Santo Natale per far giungere a Voi tutti cittadini di Osimo il mio più cordiale e sentito augurio di Buon Natale e Buon Anno Nuovo. Vi ringrazio di cuore per l'accoglienza calorosa e cordiale che mi avete riservato il giorno 8 ottobre, a Osimo, e per la partecipazione alla S. Messa. Un bel momento di grazia e di comunione ecclesiale che resterà indelebile nel mio cuore.

Il dono prezioso del Natale è la pace, e Cristo è la nostra vera pace, Lui bussa ai nostri cuori per donarci la pace dell'anima. Apriamo le porte al Bambino Gesù che ci insegna cosa è veramente essenziale nella nostra vita. Nasce nella povertà del mondo, perché per Lui e la sua famiglia non c'è posto in albergo. Trova riparo e sostegno in una stalla ed è deposto in una mangiatoia per animali. Eppure, da questo nulla, emerge la luce della gloria di Dio. Davanti al Presepe, preghiamo perché il Signore doni luce e serenità ai nostri cuori e ci dia la forza di fare il bene ogni giorno.

A tutti auguro un santo Natale e un sereno Anno Nuovo.

+Angelo Spina, *Arcivescovo*

MESSAGGIO DI NATALE PER IL COMUNE DI OSIMO

18 Dicembre 2017

Carissimi Amici,

colgo l'occasione del Santo Natale per far giungere a Voi tutti cittadini di Osimo il mio più cordiale e sentito augurio di Buon Natale e Buon Anno Nuovo. Vi ringrazio di cuore per l'accoglienza calorosa e cordiale che mi avete riservato il giorno 8 ottobre, a Osimo, e per la partecipazione alla S. Messa. Un bel momento di grazia e di comunione ecclesiale che resterà indelebile nel mio cuore.

Il dono prezioso del Natale è la pace, e Cristo è la nostra vera pace, Lui bussa ai nostri cuori per donarci la pace dell'anima. Apriamo le porte al Bambino Gesù che ci insegna cosa è veramente essenziale nella nostra vita. Nasce nella povertà del mondo, perché per Lui e la sua famiglia non c'è posto in albergo. Trova riparo e sostegno in una stalla ed è deposto in una mangiatoia per animali. Eppure, da questo nulla, emerge la luce della gloria di Dio. Davanti al Presepe, preghiamo perché il Signore doni luce e serenità ai nostri cuori e ci dia la forza di fare il bene ogni giorno.

A tutti auguro un santo Natale e un sereno Anno Nuovo.

+Angelo Spina, *Arcivescovo di Ancona-Osimo*

LETTERE

Ancona 07.12.2017

Reverendissima Sr. M. Damiana Ardesi,

a seguito della sua lettera del 25 novembre 2017: "Fusione del Monastero "S. Maria Maddalena" delle Clarisse Urbaniste di Apiro (MC) con il Monastero "S. Chiara" di Filottrano (AN), avendo preso atto che le Sorelle di Apiro, riunite in capitolo conventuale, hanno votato unanimemente a favore della fusione con la comunità filottranese, e la Comunità di Filottrano ha altresì votato e accettato di accogliere le cinque anziane Consorelle, esprimo il mio parere pienamente favorevole a quanto da Lei richiesto per la fusione del Monastero di S. Maria Maddalena delle Clarisse Urbaniste di Apiro con il Monastero "S. Chiara" di Filottrano.

Colgo l'occasione per porgere i più cordiali saluti, in unione di preghiera.

+Angelo Spina, *Arcivescovo*

Ancona, 07 novembre 2017

Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi

Loro Sedi

Carissimi,

vi invito al **ritiro mensile** che si terrà **a Colle Ameno il giorno giovedì 16 novembre.**

Ordine del giorno

9.30 Concelebrazione Eucaristica in suffragio dei vescovi, dei sacerdoti, dei religiosi e dei diaconi defunti. (Ognuno porti camice e stola).
10.45 Meditazione
11.30 Dialogo con l'Arcivescovo
12.45 Pranzo
In attesa di incontrarci, porgo a tutti un cordiale saluto. La Virgo Fidelis ci custodisca e ci protegga.
+ Angelo Spina

Ancona, 11 dicembre 2017

Ai Presbiteri, Diaconi, Religiosi

Loro Sedi

Carissimi,

l'Avvento, tempo di grazia, ci sta preparando al Natale.

Vi invito al **ritiro mensile** che si terrà **a Colle Ameno il giorno giovedì 21 dicembre** per la nostra giornata spirituale presbiterale e lo scambio degli Auguri natalizi.

Ordine del giorno

9.30 Adorazione eucaristica e celebrazione dell'Ora media

10.30 Comunicazioni da parte dei direttori degli uffici di pastorale e avvisi

11.00 Meditazione

11.40 Condivisione

12.30 Pranzo

La Vergine Maria Immacolata guidi i nostri passi incontro al Signore che viene.

In attesa di incontrarvi tutti, porgo un cordiale saluto.

+ Angelo Spina

DECRETI

DECRETO

Ieri, 1° ottobre, XXVI Domenica del Tempo Ordinario, ho ufficialmente "preso possesso" – nella chiesa Cattedrale di Ancona – di questa Arcidiocesi di Ancona-Osimo, a norma dei Cann. 382 e 430 del Codice di Diritto Canonico.

Per consentire la normale attività pastorale e amministrativa, da oggi e fino a quando non provvederò diversamente, riconfermo tutti gli incarichi di Curia e i Direttori dei diversi Uffici pastorali.

Inoltre nomino il Rev.mo monsignor Roberto Peccetti – finora Vicario Generale – Delegato ad omnia.

Dato in Ancona, dalla sede vescovile, il giorno due del mese di ottobre dell'anno del Signore duemila diciassette, festa dei Santi Angeli custodi.

Atti 01/2017

+ Angelo Spina, *Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo*

Ancona, 05 ottobre 2017
Prot. n. 2/2017/D

DECRETO

-Essendo vacante la Parrocchia di Santa Maria della Misericordia in Osimo per il trasferimento ad altro incarico del Parroco Padre Aurelio Ercoli;
-Volendo provvedere a che la Comunità abbia un nuovo pastore,

NOMINO

Il Sac. Padre LAURENT FALAY LWANGA
Amministratore Parrocchiale della Parrocchia
Santa Maria della Misericordia in Osimo
con tutti i diritti e i doveri stabiliti dal Codice di Diritto Canonico

+ Angelo Spina, *Arcivescovo*
don Marco Morosetti, *Cancelliere Vescovile*

- -

Ancona, 05 ottobre 2017
Prot. n. 3/2017/D

D E C R E T O

- Giudicando che la adeguata cura pastorale della Parrocchia "Santa Maria della Misericordia" in Osimo (An), richiede che all'Amministratore Parrocchiale sia affiancato un Vicario Parrocchiale;
- Vista la proposta presentata a tenore del Can. 682 C.I.C. dal Padre provinciale dell'Ordine dei Frati Francescani Minori Padre Ferdinando Campana, con il presente decreto

N O M I N O
Padre PIERRE-ANDRÈ ICKONGA ONGAGNA
Vicario Parrocchiale della Parrocchia "Santa Maria della Misericordia" in Osimo

in sostituzione di Padre Eremia-Antonel Mirt destinato ad altro incarico, con il compito di prestare l'aiuto nell'adempiere tutto il ministero pastorale per tutta la Parrocchia a norma del Canone 545 C.I.C. e con gli obblighi stabiliti o richiamati dai Canoni 548-549-550 e 551.

+ Angelo Spina, *Arcivescovo*
don Marco Morosetti, *Cancelliere Vescovile*

Ancona, 23 ottobre 2017
Prot. n. 4/2017/D

- Visti i Canoni 281 §2 e 384 del Codice di Diritto Canonico
- considerato che, per lo stato di salute, il Sac. **Giuseppe Aquilanti** non è più in grado di
svolgere un ministero stabile,
ai sensi della Delibera n. 45 della Conferenza Episcopale Italiana, con il presente

D E C R E T O

al Sac. **Giuseppe Aquilanti** è riconosciuta la condizione di inabilità e quindi sono revocati con effetto dalla data del **1 novembre 2017** tutti gli incarichi affidatigli.
Dispongo che il presente Decreto venga notificato all'**Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero della Diocesi di Ancona-Osimo** affinchè si segnali il nominativo del Sacerdote all'**Istituto Centrale** mettendo quest'ultimo in grado di adottare nei suoi confronti le misure stabilite nelle Delibere della Conferenza Episcopale Italiana, vigenti in materia di previdenza integrativa autonoma.

+ Angelo Spina, *Arcivescovo*
don Marco Morosetti, *Cancelliere Vescovile*

Ancona, 1 novembre 2017
Prot. n. 5/2017/D

D E C R E T O

- Vista la lettera Prot. n. 106/17 C.P. del 10 ottobre 2017 inviata dal Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali Padre Franco Buonamano, con la quale comunicava il trasferimento ad altro incarico di Padre Quarto Paladini e Padre Giancarlo Corsini, rispettivamente Cappellano della Casa Circondariale di Montacuto e Cappellano volontario della Casa di Reclusione di Barcaglione in Ancona;
- Considerata altresì la proposta di nomina ai suddetti incarichi al Sac. Padre Enrico Bonfigli;

- Preso atto della adesione del suddetto Sacerdote a svolgere il servizio pastorale di Cappellano presso le Case di Reclusione di cui sopra;

- A norma del canone 566 del Codice di Diritto Canonico,

con il presente Decreto

N O M I N O

Cappellano della Casa Circondariale di Montacuto

e Cappellano volontario della Casa di Reclusione di Barcaglione

il Sac. Padre ENRICO BONFIGLI F.M. Conv.

Implorando copiosi doni dal Signore e l'intercessione di Maria, auguro un fruttuoso ministero e benedico di cuore.

+ Angelo Spina, *Arcivescovo*
don Marco Morosetti, *Cancelliere Vescovile*

Ancona, 12 dicembre 2017
Prot. N. 6/217D

D E C R E T O D I I N C A R D I N A Z I O N E

-Vista la lettera del 6 dicembre 2017 con la quale il Rev.do Don Mihajlo korceba chiede di potersi dedicare al servizio di questa Arcidiocesi di Ancona-Osimo ;
- considerato il rescritto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica (Prot. n. 53098/2012) con la quale il detto religioso poteva essere incardinato in questa Arcidiocesi;
- preso atto che alla data del termine dell'accoglienza "ad experimentum" con Decreto n.35/2012/D del 7 novembre 2012, non ci sono state riserve nel periodo di prova,
a norma dei canoni 265-267-269 e 693 del Codice di Diritto Canonico

INCARDINO

il Sac. Mihajlo KORCEBA nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo

+ Angelo Spina, *Arcivescovo*
don Marco Morosetti, *Cancelliere Vescovile*

VERBALE DELL'INIZIO DEL MINISTERO EPISCOPALE DI S.E. MONS. ANGELO SPINA nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo

L'anno 2017, il giorno 01 del mese di ottobre, domenica XXVI Tempo Ordinario, quinto del Pontificato del Santo Padre Francesco, S.E. Mons. Angelo Spina ha iniziato il suo Ministero Episcopale nell'arcidiocesi di Ancona-Osimo, mediante il rito del possesso canonico, previsto dal can. 382 del Codice di Diritto Canonico.

Il nuovo Arcivescovo, proveniente da Loreto, appena entrato nel territorio dell'Arcidiocesi, al Porto Turistico del Comune di Numana, accolto dai parroci e dai fedeli di tutta la zona pastorale, si è chinato e ha baciato la terra diocesana. Il Parroco di Numana, don Guerriero Giglioni, a nome di tutta la comunità, ha rivolto brevi parole di benvenuto. È seguita una breve risposta dell'Arcivescovo. Subito dopo si è imbarcato sulla Motovedetta MVCP285 accolto dal Contrammiraglio Francesco Saverio Ferrara e dall'equipaggio, per proseguire in navigazione fino allo "Scoglio del Trave" per una breve sosta alla Madonna del Trave con omaggio floreale. Ripresa la navigazione è arrivato al Porto di Ancona dove veniva accolto dal Prefetto di Ancona, dal Questore di Ancona, dal Presidente della Provincia e dal Sindaco di Ancona.

Si è, poi, trasferito in automobile presso la Cattedrale di San Ciriaco, davanti alla quale il Sindaco di Ancona ha rivolto al nuovo Arcivescovo un breve indirizzo di saluto.

Entrato in Cattedrale il Rettore della Cattedrale, Don Giuliano Nava, ha presentato il Crocifisso e l'Arcivescovo l'ha baciato. Poi con l'acqua benedetta ha asperso se stesso ed il popolo presente sulla porta, ha percorso la navata centrale portandosi all'altare del SS. Sacramento dopo di che si è portato nella Cripta dove ha vestito gli abiti pontificali ed ha reso omaggio ai Santi Patroni dell'Arcidiocesi. È seguita la processione d'ingresso, presieduta dall'Amministratore Apostolico, da Vescovi e Arcivescovi delle Regioni Abruzzo, Molise e Marche fino all'altare maggiore. L'Amministratore e l'Arcivescovo sono saliti insieme al lato della Cattedra. Dopo il saluto liturgico dell'Amministratore Apostolico, il Cancelliere Arcivescovile, Don Marco Morosetti, ha dato lettura del documento nel quale vengono ricordati tutti i diritti e gli obblighi dei Vescovi Diocesani, previsti dal Codice di Diritto Canonico, compresa la menzione del suo nome nella preghiera eucaristica. Subito dopo l'Amministratore apostolico ha annunciato all'assemblea l'insediamento del nuovo Vescovo passandogli il pastorale e invitandolo a sedere sulla Cattedra.

Tutta l'assemblea ha salutato calorosamente l'avvenimento ed il Vicario generale, a nome di tutti i presenti, ha rivolto il benvenuto al nuovo Arcivescovo. Ha quindi avuto inizio la concelebrazione eucaristica. Dopo l'omelia dell'Arcivescovo, la professione di fede, nella preghiera dei fedeli sono state cantate le litanie dei Santi, invocando così l'intercessione dei Santi della nostra Chiesa diocesana.

Allo "scambio della pace", l'Arcivescovo ha salutato personalmente tutti i diaconi ed i presbiteri della diocesi.

Al termine della celebrazione eucaristica il nuovo Arcivescovo si è recato all'altare della Madonna del Duomo per rendere omaggio alla "Regina di tutti i Santi", ha poi salutato i fedeli ivi convenuti sia in Cattedrale che nel Sagrato antistante.

L'Arcivescovo S.E.R. Mons. Angelo Spina

Il Cancelliere Arcivescovile don Marco Morosetti

Il Vicario Generale mons. Roberto Peccetti

Il Rettore della Cattedrale don Giuliano Nava

Il Notaio di Curia diacono Learco Monina

Laica Claudia Branchesi

Laico Paolo Caimmi

Laica Maria Vittoria Talamonti

NELLA CASA DEL PADRE

Don Leo è ritornato alla casa del Padre il giorno della Vigilia di Natale

UN COSTRUTTORE ATTENTO E CAPACE DI UNA COMUNITÁ PREPARATA

È ritornato alla Casa del Padre, proprio il giorno della Vigilia di Natale Mons. Leonida Fabietti, per tutti, da sempre, Don Leo. Era nato a Polverigi il 5 marzo del 1930 ed è stato ordinato sacerdote il 17 luglio del 1955. Don Leo inizia la sua attività pastorale a Sirolo, poi Mons. Egidio Bignamini lo chiama come vice parroco a Falconara Marittima, nell'unica parrocchia della parte marina di Falconara, San Giuseppe, guidata fin dal 1948 da Mons. Bernardo Baldoni.

Don Leo si distingue subito per la sua dinamicità, per la sua attività pastorale che non conosce riposi e soste. Inizia subito a chiamare i numerosi ragazzi e giovani della GIAC - Gioventù Italiana di Azione Cattolica, li invoglia nelle attività sportive, soprattutto nel calcio, ma anche nella pallavolo e nella pallacanestro.

Nell'estate del 1960 don Leo incomincia a preparare i dirigenti dell'Azione Cattolica mandandoli ai campi scuola di san Liberato e di Capodarco. Nel 1963 fonda il primo gruppo di scout falconarese: il gruppo Falconara I. A lui non interessano solo i giovani, diciamo così, che fanno parte dei gruppi parrocchiali, ma tutti i giovani tanto che organizza campi scuola estivi sulle alpi bergamasche per tutti. Per lui è importante farli innamorare di Cristo, ma anche della natura e della montagna.

Natura e montagna sono una costante educativa per tutta la sua vita, per lui scalare una montagna significa una messa alla prova delle proprie forze e una lotta con se stessi per conquistare vette spirituali sempre più elevate ed esigenti. Definiva la vita un'avventura collettiva alla scoperta continua delle meraviglie del creato, da rispettare e da godere.

Lui era convinto che attraverso lo sport un giovane possa imparare a rispettare le regole, ad essere solidale con la propria squadra e leale verso gli avversari. In poche parole, lui diceva che attraverso lo sport si diventa adulti.

Parroco dal 1964 al 2013. Per quasi cinquant'anni è stato un punto di riferimento importante per i falconaresi, avendo vissuto quella parte di storia partita dalla ricostruzione, passata per il boom economico ed approdata alla crisi scoppiata qualche anno fa. Ha visto crescere tante generazioni di falconaresi che gli riconoscono un grande carisma. Nel settembre del 2008, Papa Benedetto XVI lo ha nominato Cappellano di Sua Santità che gli vale

il titolo di Monsignore: lo accetta con un sorriso ed all'allora arcivescovo Menichelli che glielo comunica dice: "Non pensare che io mi metta la veste filettata". Questo era Don Leo! Da qualche mese era ricoverato all'Opera Pia Ferretti di Senigallia con problemi seri di salute.

Nelle prime ore del pomeriggio del giorno di Santo Stefano Mons. Arcivescovo, ha presieduto la celebrazione funebre. La chiesa non è stata sufficiente a contenere le persone accorse a dare l'estremo saluto a don Leo e la parrocchia, che aveva intuito il manifestarsi di questa situazione, si è attrezzata per la trasmissione della funzione nella sottostante palestra di via Goito. La celebrazione è stata ordinata e partecipata segno di una comunità che in questi anni, con don Leo prima e con don Valter ora, è stata una comunità formata anche sotto l'aspetto liturgico. Mons. Spina nella sua omelia ha detto che don Leo viene ricordato in quanto costruttore di edifici come le opere pastorali, la chiesa, ed altre strutture come la "Casa di Barcaglione" per attività di soggiorni e campi scuola, ma senza tralasciare l'opera fondamentale di un sacerdote che è quella della costruzione di una comunità e questo è stato don Leo. Questo si legge nei volti di questa comunità per essere scolpito in ogni vostro volto.

Tra coloro che sono stati i giovani della prima ora di don Leo a Falconara ci sono don Valter attuale parroco e il sindaco Brandoni che a nome di tutti ha salutato, don Leo, al termine della celebrazione. Don Valter ha ricordato questa passione per i giovani e per le famiglie, non limitandosi agli ambiti strettamente ecclesiali, ma anche in settori come nello sport che hanno visto la parrocchia di san Giuseppe attiva promotrice. Il sindaco Brandoni ricordando i tempi in cui era ragazzo e giocava nell'oratorio parrocchiale dove don Leo era cappellano. In questi ultimi tempi si confrontava, spesso, con don Leo dal punto di vista istituzionale: l'uno parroco l'altro sindaco. Continuava a chiamarmi Goffredo tranne quando, qualche volta mi chiamava sindaco e voleva dire che prendeva un po' le distanze da qualche mia decisione. Era per me fonte di riflessione se stessi facendo la cosa più giusta.

Tutti gli interventi della gente sono stati fatti nella preghiera dei fedeli lasciando il saluto di congedo, come abbiamo detto, solo al sindaco e nella preghiera dei fedeli la gente ha ricordato, oltre alle cose già dette anche come don Leo nel condurre la comunità, anche in sede di Consiglio Pastorale sempre ascoltava tutti poi si prendeva la responsabilità di decidere lui, ma sicuramente dentro e fuori il consiglio, avendo sempre ascoltato tutti.

AGENDA
dell'Arcivescovo

dal 1 ottobre al 31 dicembre 2017

OTTOBRE

Domenica 1

17.00	Ingresso in Diocesi. S. Messa in cattedrale e inizio del ministero episcopale.

Lunedì 2

	Udienze

Martedì 3

11.00	Incontro con i giornalisti
15.00	Incontro con la Caritas diocesana
18.00	Incontro con i ragazzi della cresima e genitori parrocchia della Misericordia
21.00	Incontro con la consulta dell'Ufficio Comunicazioni sociali

Mercoledì 4

9.30	Saluto alla Conferenza Episcopale Abruzzese Molisana a Chieti
18.00	S. Messa parrocchia S. Francesco della scala
21.00	Incontro con la consulta della Pastorale Giovanile

Giovedì 5

	Mattino udienze
16.30	Incontro con i genitori e ragazzi della cresima parrocchia delle Grazie
19.00	Incontro con il Rotary di Ancona a Colle Ameno

Venerdì 6

	Mattino udienze
19.00	S. Mesa parrocchia delle Casine e incontro con la Comunità

Sabato 7

	Mattino udienze
17.30	S. Messa e cresime parrocchia delle Grazie

Domenica 8

9.30	S. Messa alla parrocchia della Misericordia, cresime e presentazione del nuovo parroco
11.15	S. Messa e cresime parrocchia delle Grazie
17.15	Ingresso a Osimo e S. Messa

Lunedì 9

11.00	Visita ammalati ospedale di Bojano

Martedì 10

	Mattino e pomeriggio udienze

Mercoledì 11

	Mattino e pomeriggio udienze

Giovedì 12

	Udienze
10.30	Partecipa all'incontro alla Corte dei Conti
18.30	Incontro con i genitori e ragazzi della cresima a Numana

Venerdì 13

	Mattino udienze
10.00	Incontro in Prefettura sul tema dei migranti
18.00	S. Messa in cattedrale con il Gruppo di preghiera P. Pio

Sabato 14

9.00	Sede della Regione incontro con le associazioni di volontariato del carcere
18.00	S. Messa e cresime a Pietralacroce

Domenica 15

9.00	S. Messa e cresime a Polverigi
11.15	S. Messa e cresime a S. Maria Goretti in Falconara

Lunedì 16

Esercizi spirituali con i Vescovi delle Marche ad Assisi

Martedì 17

Esercizi spirituali con i Vescovi delle Marche ad Assisi

Mercoledì 18

Esercizi spirituali con i Vescovi delle Marche ad Assisi

Giovedì 19

Esercizi spirituali con i Vescovi delle Marche ad Assisi

Venerdì 20

	Esercizi spirituali con i Vescovi delle Marche ad Assisi
21.00	Veglia missionaria diocesana nella chiesa di S. Maria dei Servi

Sabato 21

	Mattino udienze
15.30	Incontro con i ragazzi e anziani della parrocchia di S. Gaspare
18.00	S. Messa e cresime parrocchia Ss. Crocifisso in Numana

Domenica 22

8.45	Incontro con l'associazione alcolisti anonimi di Ancona
9.30	S. Messa e cresime ad Offagna
11.30	S. Messa e cresime parrocchia S. Famiglia dai salesiani
15.00	Interviene all'incontro promosso dall'associazione culturale Magnificat

Lunedì 23

	Mattino e pomeriggio udienze
18.00	Incontro di formazione ai diaconi a Sappanico

Martedì 24

Visita agli ammalati ospedale di Bojano

Mercoledì 25

9.30	Assemblea Conferenza Episcopale Marchigiana

Giovedì 26

9.30	Ritiro del Clero
17.00	Partecipa alla Conferenza sulla energia nucleare all'Università

Venerdì 27

	Mattino udienze
17.30	Incontro interconfessionale alla Facoltà di Economia

Sabato 28

10.00	Incontro con i referenti parrocchiali dell'otto x mille a Sirolo
13.00	Incontro con i sacerdoti a Falconara e pranzo
16.00	S. Messa e cresime parrocchia S. Giuseppe in Falconara

Domenica 29

10.00	S. Messa e cresime parrocchia S. Cuore

Lunedì 30

	Udienze mattino e pomeriggio

Martedì 31

	Mattino udienze
18.30	S. Messa parrocchia della Misericordia ad Osimo e incontro con la Comunità

NOVEMBRE

Mercoledì 1

9.30	Incontro al Comune di Falconara alta
11.15	S. Messa e cresime
15.00	S. Messa per i defunti al Pozzetto

Giovedì 2

	Mattino udienze
15.00	S. Messa nel cimitero di Osimo
18.30	S. Messa nella chiesa di S. Domenico con il Rotary

Venerdì 3

	Udienze mattino e pomeriggio

Sabato 4

11.00	Partecipa e interviene alla manifestazione al monumento ai caduti
18.30	S. Messa parrocchia S. Carlo Borromeo

Domenica 5

9.00	S. Messa e cresime parrocchia di S. Antonio a Falconara

Lunedì 6

	Udienze mattino e pomeriggio

Martedì 7

	Mattino e pomeriggio udienze
18.00	Riunione del Consiglio per gli affari economici della diocesi

Mercoledì 8

9.00	Visita alle monache di clausura a Filottrano
11.30	Visita alla biblioteca e all'archivio diocesano
16.00	Seminario regionale inaugurazione anno accademico ITM

Giovedì 9

	Mattino udienze
16.30	Incontro con gli insegnanti di religione aula seminario regionale

Venerdì 10

	Mattino udienze
18.30	Incontro con la Fondazione Buona Pastore
20.00	Incontro con i Lions a Colle Ameno

Sabato 11

	Mattino udienze
15.30	Forum delle Associazioni familiari a Colle Ameno
18.00	Benedizione dei lavori alla cattedrale di Osimo e S. Messa

Domenica 12

8.30	S. Messa parrocchia di S. Giuseppe Moscati assemblea regionale AGESCI
11.15	S. Messa parrocchia S. Giovanni Battista festa beato Gabriele Ferretti

Lunedì 13

	Mattino udienze
18.00	Istituto Superiore di Scienze religiose seminario
21.00	Chiesa S. Giuseppe Moscati presentazione progetto chiesa

Martedì 14

	Visita a persone malate a Bojano

Mercoledì 15

	Udienze
11.00	Incontro con l'ammiraglio e le autorità portuali e visita
16.30	Incontro con il direttivo della Caritas diocesana

Giovedì 16

9.30	Ritiro del clero
14.00	Riunione del Collegio dei consultori
16.00	Incontro con il vescovo di S. Marino Mons. Turazzi
21.00	Via crucis per le vie di Ancona per la giornata dei poveri

Venerdì 17

9.30	S. Messa e visita alle monache di clausura di Osimo
18.00	Incontro con la consulta dei laici a Colle Ameno

Sabato 18

10.00	Interviene al teatro delle muse incontro con la fondazione UCID

Domenica 19

10.00	Incontro con la comunità ortodossa chiesa dell'Annunziata
11.00	S. Messa e cresime parrocchia di S. Biagio Osimo
17.00	Incontro al circolo ANSPI con la Comunità di Agugliano e S. Messa

Lunedì 20

7.00	S. Messa al Seminario regionale e incontro con gli educatori
	Mattino udienze
16.00	Trasmissione a èTV
17.30	Incontro con la Caritas a via Podesti visita dell'emporio e luoghi Caritas
21.00	Parrocchia S. Cosma incontro con gli universitari

Martedì 21

9.00	S. Messa in cattedrale con i carabinieri per la Virgo Fidelis
	Udienze
18.30	S. Messa a Campocavallo

Mercoledì 22

	Mattino udienze
15.30	Visita alla casa anziani Recanatesi con don Fabrizio e dott. Fucili
20.00	Incontro con i seminaristi in episcopio e cena

Giovedì 23

	Mattino e pomeriggio udienze

Venerdì 24

	Mattino udienze
17.30	Relazione su S. Silvestro Guzzolini a Osimo incontro promosso dai Lions

Sabato 25

	Matera ordinazione episcopale di Mons. Rocco Pennacchio

Domenica 26

11.00	S. Messa e cresime a Colle Marino
17.30	Presentazione dei libri di poesia di don Filippo Pesaresi biblioteca di Falconara

Lunedì 27

11.00	S. Messa a Fabriano Monastero S. Silvestro
16-20	Udienze in episcopio
21.00	Incontro di formazione ai fidanzati a Castelfidardo (Crocette)

Martedì 28

8.30-13-00	Udienze in episcopio
15.30-20.00	Udienze in episcopio

Mercoledì 29

8.30-13-00	Udienze in episcopio

15.30-19.00	Udienze in episcopio
19.30	S. Messa alla chiesa della Misericordia con CL
Giovedì 30	
8.30-9.30	Udienze in episcopio
10.00	S. Messa dai Saveriani
15.30-17.30	Udienze in episcopio
18.30	Adorazione eucaristica con gli ammalati alla Casa il Focolare
Venerdì 31	
8.30-9.30	Udienze in episcopio
10.00	Registrazione televisiva a ETV
11.00	a Osimo inaugurazione locali alla Lega Filo d'Oro
16.00	Udienze in episcopio
18.00	Incontro culturale alla loggia dei Mercanti
21.00	Incontro di formazione ai fidanzati a Osimo

DICEMBRE

Sabato 1	
8.30-13.00	Udienze in episcopio
16.00	Celebrazione a Fermo ingresso del nuovo arcivescovo
Domenica 3	
10.30	S. Messa e cresime a Grancetta
17.00	a Gubbio Ordinazione sacerdotale di monsignor Luciano Paolucci Bedini
Lunedì 4	
8.30-10	Udienze in episcopio
10.30	S. Messa alla Parrocchia di S. Paolo con i Vigili del Fuoco (S. Barbara)
15.00-19.00	Udienze in episcopio
21.00	Cena di beneficenza parrocchia Posatora
Martedì 5	
	Mattino e pomeriggio udienze
21.00	Incontro al Consultorio familiare
Mercoledì 6	
9.30	Riunione conferenza Episcopale Marchigiana
16.00-18.00	Udienze in episcopio
19.00	S. Messa a Gaglignano (S. Nicola)
Giovedì 7	
10.00	S. Messa e cresima
12.00	Auguri natalizi presso le autorità portuali
18.00	Incontro con la consulta della pastorale familiare diocesana

Venerdì 8

11.00	S. Messa e cresime parrocchia S. Giuseppe Moscati
19.00	S. Messa a Osimo S. Giuseppe da Copertino

Sabato 9

8.30-13.00	Udienze in episcopio
19.00	S. Messa a S. Maria di Loreto

Domenica 10

11.00	S. Messa e cresime parrocchia Cristo Divin Lavoratore
15.30	Incontro con i ministri istituiti e S. Messa in cattedrale

Lunedì 11

9.30	Incontro con le Autorità Regione Marche
11.30	A Castelfidardo: benedizione ambulatorio avanzato
15.00-18.00	Udienze in episcopio
18.30	S. Messa con i Medici cattolici a Colleameno

Martedì 12

10.00	S. Messa con la Guardia di Finanza alla Baraccola
19.00	Incontro con gli imprenditori cattolici

Mercoledì 13

9.15	S. Messa Ancona Ambiente
11.00-13.00	Udienze in episcopio
15.00-19.00	Udienze in episcopio
21.00	Incontro con i giovani in Cattedrale e liturgia penitenziale

Giovedì 14

11.00	S. Messa in cattedrale con i Maestri del lavoro
17.30	Incontro in Prefettura per gli auguri natalizi

Venerdì 15

11.00	S. Messa Ospedaletto
18.30	S. Messa presso l'opera P. Guido a Posatora
21.00	Incontro sull'Avvento con la Comunità parrocchiale a Pietralacroce

Sabato 16

	Mattino udienze
16.00	S. Messa alla Casa di Riposo Bordini di Castelfidardo

Domenica 17

10.00	S. Messa con in bambini parrocchia S. Maria dei Servi
14.45	Riflessione sul Natale in cattedrale
15.30	Incontro con il CISM e USMI dai Salesiani

Lunedì 18

9.00	S. Messa al carcere Montacuto
11.00	S. Messa Ospedale Beniamini

16.30	Registrazione a ÈTV
18.30	S. Messa con i volontari Caritas parrocchia S. Giovanni Battista
Martedì 19	
18.00	Incontro con le Istituzioni a Colle Ameno per gli auguri natalizi
Mercoledì 20	
10.00	S. Messa con i ferrovieri presso la loro sede
11.30	Incontro al Comune di Ancona
12.30	Incontro in Curia per gli auguri natalizi
15.00-19.00	Udienze
Giovedì 21	
9.30	Ritiro del Clero
16.00	Incontro con i ragazzi dell'Ancona Calcio all'Aspio
18.00-20.00	Udienze
Venerdì 22	
9.00	S. Messa nella sede del Tribunale
11.00	S. Messa all'Ospedale Torrette
21.30	Incontro con i giovani parrocchia di Cristo Divin Lavoratore
Sabato 23	
9.00	S. Messa a S. Francesco delle scale con gli alunni delle Suore Maestre Pie Venerini
Domenica 24	
24.00	S. Messa di Natale nella cattedrale di S. Ciriaco
Lunedì 25 Natale	
9.30	S. Messa Casa di Riposo Grimani Buttari in Osimo
10.30	S. Messa Duomo di Osimo
17.00	S. Messa Cattedrale di Ancona
Martedì 26	
16.00	a Castelfidardo, incontro con la Comunità e S. Messa
Mercoledì 27	
	Udienze
16.00	S. Messa e funerale di don Leo a Falconara parrocchia S. Giuseppe
Giovedì 28 - Venerdì 29 - Sabato 30	
	Incontri con le realtà locali
Domenica 31	
11.00	S. Messa parrocchia S. Famiglia Osimo
18.00	S. Messa e Te Deum nella Cattedrale di Ancona

INDICE

Documenti del Santo Padre Francesco 3

Documenti della Conferenza Episcopale Italiana 27

Documenti della Conferenza Episcopale Marchigiana 35

Atti di S.E.R. Mons. Angelo Spina Arcivescovo Metropolita 47

Nella Casa del Padre. Necrologi 85

Agenda dell'Arcivescovo dal 1 ottobre al 31 dicembre 2017 87

IN CARITATE CONIUNCTI